

Studio degli strumenti utilizzati per studiare ed analizzare le religioni. Lezioni sui grandi monoteismi e su altre religioni.

Le religioni hanno tratti comuni: alcuni riti (come sacrificio), simboli, miti (racconti religiosi/sacri). Sono istituzioni che si somigliano (es. il mito del diluvio è comune all'oriente e alle religioni americane). Studio con **comparazione**, fa vedere somiglianze e differenze tra le varie religioni. E' quindi una disciplina comparativa e anche storica: studio della cultura e contesto storico della religione di cui si occupa. Si distingue dalla teologia (discorso su Dio) che ha carattere confessionale (parte dall'interno di una religione di cui si accettano i principi di base). Questa disciplina invece usa una **prospettiva storico-critica** e la fede in sé è messa da parte. Questa disciplina adotta i risultati delle singole scienze che si occupano di religione (psicologia, antropologia...). Da esse prende dei punti di riferimento.

Si può parlare di storia delle religioni da quando l'uomo si è trovato a contatto con altre religioni e le compara alla propria. E' però una disciplina che diventa scientifica solo alla fine dell'Ottocento. Storia della comparazione. Una cultura ha una propria identità. La cultura costruisce un'identità quando si costruisce un'alterità.

Nel mondo greco attua la sua identità sotto vari punti di vista:

- uomo si distingue da animali e dèi;
- greco è in contrasto con il barbaro (colui che balbetta, identità interna);
- ateniese ha identità diversa rispetto all'abitante di Sparta;
- identità del singolo all'interno del nucleo familiare.

I greci poi si accorgono che culture non greche hanno delle somiglianze con la propria → inizia l'attività di comparazione in vari campi, anche in quello religioso → dei greci somigliano a quelli degli altri: PERCHE' C'E' SOMIGLIANZA?

Ci sono diverse strategie che la spiegano:

- rituali simili, ma quelli degli altri sono più barbari; ad esempio i greci non fanno sacrifici umani.
- Si ritiene che le varie divinità siano le stesse ma con un nome diverso → INTERPRETATIO GRAECA. Esempio dello storico greco Erodoto del V secolo a.C.: i dèi greci sono simili a quelli egizi → sono gli stessi con nomi diversi (ad esempio Iside – Demetra della coltivazione del grano; Osiride – Dioniso della morte e rinascita; Ra e Elios). Si dirà poi che gli egizi sono la culla della cultura da cui fanno riferimento poi i greci o gli altri.
- Comparazione interna: EVENERISMO → teoria per cui gli dei sono uomini di grandi imprese (Re) che sono stati divinizzati;  
ALLEGORISMO → i miti in cui dèi ed eroi non vanno considerati alla lettera, ma come travestimenti di verità di ordine diverso (ordine fisico e morale).

- L'**interpretatio graeca** funziona allo stesso modo dal mondo romano: stessi dèi con nomi diversi (religione dei celti) e quando ne parlano li chiamano con nomi romani + altre strategie di lettura uguale a quella greca, per questo si parla di interpretatio romana.
- Il **mondo cristiano**: come ci si comporta con altre religioni simili a questa → soprattutto si somigliano nei riti (come i sacrifici). I padri della Chiesa si chiedono perché ci sono riti simili e il problema dell'efficacia. → pratica dei rituali pagani si ritiene una pratica efficace (ad esempio il pellegrinaggio per guarire da certe malattie) → gli dèi pagani sono reali perché efficaci.

Varie risposte

- origine demoniaca altre religioni, gli angeli caduti si uniscono alle donne e nascono gli dei pagani. Quindi per i cristiani non è che non ci sono altri dèi, è solo che sono demoni con dei loro poteri;
- idea del plagio, i demoni copiano i riti cristiani e li hanno conosciuti tramite le profezie. I demoni però ci sono prima di Cristo: appunto si conoscono le cose tramite le profezie. C'è idea che i grandi saggi del passato come Platone annunciano cose giuste;
- teoria del' ACCONDISCENDENZA, alcuni rituali sono fundamentalmente buoni, quindi Dio ha permesso agli ebrei di copiare i pagani (opposta alla precedente);
- teoria della RIVELAZIONE NATURALE → ogni anima razionale (uomo) ha in sé i semi del Verbo. Il Verbo è Dio e quindi Egli dissemina semi ovunque, che poi si sviluppano anche prima della nascita di Cristo. Tutti in sé hanno i semi che possono fare germogliare o meno;

- teoria evenerista;
- teoria dell'allegoria.
- Tra XV e XVI secolo ci sono due fatti importanti:
  - fenomeno dell'Umanesimo: attenzione al mondo classico, si riscoprono opere con cui si aumenta il dossier delle culture comparabili. Si interpretano con l'uso dell'**allegoria** → va bene per eliminare la carica religiosa di un mito.
- Scoperta dell'America → si scoprono culture e riti religiosi che ci arricchiscono. Ha due effetti:
  - speculazione sull'unità del genere umano (discendiamo dai figli di Noé): quando si scopre una nuova umanità si tenta di inserirla in questa classificazione, ma non ce la si fa. C'è bisogno di enciclica papale del 1537 che dice che gli indiani sono effettivamente degli uomini;
  - resoconti di chi ha viaggiato, e si porta in Europa un materiale ricchissimo. Il dossier delle culture comparabili aumenta. Gli stessi missionari fanno delle comparazioni.
 Da queste scoperte nascono dei problemi. Si considera la CROCE un segno solo cristiano, dove si vedeva una croce si pensava che lì il cristianesimo fosse già arrivato (stessa cosa era successa con lo studio degli egizi). Ci sono ipotesi diverse, era già passato l'apostolo S. Tommaso oppure fu una dispersione degli apostoli dopo la pentecoste. Si sono fatte classificazioni delle diverse croci dei popoli non cristiani e antichi. Ci sono alcune croci che sono oggetto di ADORAZIONE come la croce di Talenche. Solo a fine '800 si comincia a imporre l'idea che non è vero che dove c'è la croce ci sia il cristianesimo. Si cercano così spiegazioni alternative e si scopre che questa "croce" aveva un pappagallo seduto sul suo trespolo.
- Periodo tra XVII e XVIII secolo c'è un importante concetto (detto anche DOGMA): idea dell'origine unica dell'umanità legata all'idea di una religione naturale opposta alla religione rivelata. E' presente in tutti gli uomini che non hanno avuto nessuna rivelazione (aspetto razionale). Questa religione naturale si è però offuscata. C'è il concetto di DEVOLUZIONE, DEGENERAZIONE, religione che col tempo degenera, e si trova presso le popolazioni 'selvagge' → società con costumi barbari perché la loro religiosità naturale si è deteriorata.
- Dal XVIII secolo negli studi si impongono due nuovi principi di interpretazione → naturalismo, uso della natura come modello per studiare i fatti culturali. I principi del mondo della natura valgono anche per il mondo della cultura; evolucionismo, nei fatti culturali c'è un passaggio in fasi dal semplice al complesso (più articolato e quindi valutativamente migliore), si parla del progresso dell'umanità. Queste fasi scaturiscono nei monoteismi e a volte il superamento delle religioni per la troppa razionalità.

**Auguste Comte** → umanità si sviluppa in vari stadi che sono:

TEOLOGICO (spiegazione sacrale della natura con tre sottostadi: feticismo, politeismo, monoteismo)

METAFISICO

RAZIONALE

Il fondatore della storia delle religioni, è **Friedrich Max Muller** tedesco. Seconda metà del '800, a Berlino dove studia e lavora conosce la linguistica comparata, nuova materia. Scuola che a differenza della linguistica base, studiava le lingue in modo comparativo per capirne somiglianze e differenze → le lingue erano greco, latino, sanscrito, l'antica lingua iranica, lingue nordiche. Le somiglianze tra tutte queste lingue avevano indotto i linguisti ad ipotizzare che dietro a tali analogie ci fosse un ceppo comune dal quale tutte derivassero: ceppo indoeuropeo.

Altro modo per indicare questo ceppo, è ceppo ario o ariano. Muller conosce uno degli studiosi di questa prospettiva di analisi linguistica, e decide di andare a studiare gli antichi testi della religione indiana (Veda). Questo genere di letteratura era ben poco conosciuta in quel periodo, e Muller decide anche di spostarsi a Parigi dove le ricerche su questi argomenti erano più avanzate.

Essendo uno studioso senza risorse, decide di andare in Inghilterra (altra sede importante per suoi studi), e benché sia sprovvisto di denaro, chiede un passaporto al console tedesco. Console interessatissimo agli antichi testi indiani, e gli trova un finanziatore in Inghilterra: **La Compagnia delle Indie Orientali** → istituzione politico-militare che gestiva i rapporti con l'Oriente e l'India.

Fattore coloniale: il primo storico delle religioni era finanziato da una delle istituzioni colonialiste più grandi del mondo. Non è un caso che questi studi nascano in Inghilterra, aveva molti interessi in merito. Impresa di carattere colonialista. Non significa che i suoi studi abbiano la stessa connotazione, anzi egli fu uno dei maggiori fautori della conoscenza indiana in Inghilterra.

Inglese medio considerava l'indiano come un servo, assoluta rivendicazione di superiorità. L'esito della ricerca di Muller invece vuole andare a sottolineare il contrario, per far conoscere le caratteristiche della cultura indiana.

La conoscenza di Muller alla linguistica comparata, lo porta ad utilizzare lo stesso metodo nella mitologia, gli storici delle religioni dovrebbero paragonare le mitologie delle popolazioni indoeuropee per scoprire che cos'hanno in comune. A Muller interessano gli scritti, e nello specifico termini e nomi: studiare i nomi degli déi (comparazione fortemente legata ai suoi passati studi linguistici). Da questo metodo egli ricava:

- I nomi degli dei si somigliano dappertutto. Questi nomi non sono casuali ma hanno un loro significato. Questa idea è espressa con la frase "*Nomina numina*" (l'identità degli déi corrisponde ai loro nomi), analizza i nomi degli déi uno ad uno e realizza che corrispondono a nomi astrali. Ha ottenuto risultati interessanti ma abbastanza superati, quasi più nessuna delle sue analisi è presa in considerazione, tranne una → **ZEUS** divinità principale religione greca. Trova una serie di corrispondenti nel mondo iranico, romano, indiano e ne trae una radice comune che rappresenti il concetto di *luminosità*.
- Mitologia → mito di Apollo e Dafne. Apollo si innamora di Dafne, che non lo vuole e gli sfugge e lui la rincorre. Nel momento in cui sta per raggiungerla, Dafne si trasforma in alloro. Questo è considerato un mito che racconta la nascita di questa pianta (**miti eziologici**, che raccontano l'origine di qualche cosa). Muller analizza → Apollo è un dio solare, mentre rincorre Dafne è come se il Sole sorgesse e Dafne fosse l'alba. Nel momento in cui Apollo raggiunge Dafne, egli diventa alloro, pianta che prende subito fuoco così come il cielo si infuoca al mattino ← esempio di come Muller analizza le vicende riconducendole sempre agli astri.
- Considera il mito come una malattia del linguaggio: i miti nascono da un uso scorretto del linguaggio. Ipotizza una situazione originaria in cui l'uomo primitivo si trova di fronte alle cose del mondo, per esprimerle inventa degli aggettivi e dei termini. Dopodiché si dimentica di avergli dato lui un significato e dunque quando li rivede li considera come se fossero veri, a sé.

Limite di Muller: per lui la comparazione ha sempre un limite linguistico. Si possono comparare tra loro solo religioni che hanno lo stesso ceppo in comune, in questo caso indoeuropeo. Occorre dunque ricercare un nuovo modello di comparazione.

## Modello Antropologico

Etnologia: è una scienza che studia le civiltà "primitive" (selvaggi fino a metà '800), presupposto implicito che l'identità tra i primitivi attuali e gli uomini primitivi della Preistoria. Il termine primitivo non andava bene, così vennero chiamati popoli senza scrittura/illetterate (critica ulteriore, descrizione etnocentrica), poi chiamate *popolazioni orali*.

Etnografia: osservazione e descrizione degli usi dei gruppi umani.

Antropologia: disciplina che studia tutte le culture, che siano orali o meno. Nasce in Inghilterra proprio nella seconda metà dell'800 più o meno contemporaneamente alla storia delle religioni. Fornisce un modello di comparazione che va oltre il dato linguistico per quei popoli che non fanno parte dello stesso ceppo linguistico.

Antropologia britannica classica è fondata da Taylor che vive nella seconda metà dell'800. Caratteri di ordine generale:

- **Approccio evoluzionista**, tutte le popolazioni umane attraversino determinate fasi di sviluppo evolutivo, così come le religioni. Sono fasi di sviluppo fisse.
- Idea della necessità della **ricerca di una origine**, il presupposto è che noi non capiamo qualche cosa se non ne troviamo l'origine. Atteggiamento storico superato, particolarmente critico da Marc Bloch → "*Hantise des origines*", secondo lui tutte queste scienze hanno una sorta di "ossessione" delle origini.

Origine della religione → va alla ricerca di comportamenti dell'uomo primitivo: atteggiamento dell'uomo nei confronti del sonno e nei confronti della morte. Quando un uomo dorme e sogna, poi si sveglia e capisce che il suo corpo è rimasto immobile ma attraverso il sogno ha avuto delle esperienze di movimento, e questo induce l'uomo a credere che esistano realtà di tipo fisico e realtà di tipo mentale. Situazione analoga si rintraccia con la morte, ci si ritrova in uno stato di assoluta mobilità, si ritrova inanimato: l'uomo si ritrova senz'anima. Per Taylor, le religioni inducono l'uomo

alla credenza dell'anima.

Prima fase della religione dell'uomo: **animismo**, la credenza che gli esseri sono animati (cioè posseggono un'anima!!). Dopo questa fase, si passa alla fase **politeista**, ogni corpo ha la sua anima → pluralità di dèi ed infine se ne sceglie uno solo e si passa alla fase del **monoteismo**.

*Concetto di sopravvivenza* → lo prende dalle scienze naturali e lo applica allo studio delle civiltà umane. La sopravvivenza consiste nel permanere di un elemento di una fase precedente dell'evoluzione in una fase successiva, ad esempio i santi cristiani. I santi sarebbero una presenza politeista all'interno di un contesto monoteista (cazzata). Questo concetto vale soltanto se uno crede ad una evoluzione a fasi. Il culto dei santi, come aspetto politeista, non andrebbe troppo d'accordo con il monoteismo → è un aspetto che non riesce ad integrarsi.

Il concetto di sopravvivenza si integra con il concetto della ricerca delle origini.

L'ossessione delle origini, porta a ricercare qualcosa di sempre più antico, popolazioni più antiche. Mahrett → ritrova una fase **preanimista**, caratterizzata dalla credenza in qualcosa che si chiama **Mana**. In questo concetto ritroviamo la caratteristica dell'antropologia ad andare a ritrovare concetti tipici di una cultura particolare che però esprime una realtà valida per tutti. Il concetto di Mana si ritrova nella cultura melanesiana, e corrisponde ad un'idea di **forza impersonale**. Prima di arrivare all'idea di anima personale, il primitivo sarebbe arrivato all'idea di anima impersonale, comune a tutti che non si ritrova in una semplice persona. Il concetto di Mana è contemporaneo all'elettrificazione, e l'energia elettrica è una buona metafora per spiegare il Mana. Siamo fatti di atomi, con cariche che sono di fatto l'energia elettrica, impersonale, che irradia tutti. Alla fine di questo processo questa forza diventa anima personale.

Periodo precedente al preanimista: **totemismo**. Concetto che viene dagli indiani dei grandi laghi, queste società sono divise per clan. Ogni clan è considerato come gruppo familiare, diverso dagli altri e ognuno fa riferimento ad un animale (o una cosa, o un vegetale) che viene considerato come l'antenato comune del clan. All'interno di una società totemica ci sono due proibizioni fondamentali: è proibita l'endogamia (favorendo gli scambi sociali) ed è proibito uccidere l'animale totemico. Il clan del bisonte non può uccidere il bisonte, ma non significa che lo debba proteggere. Il totem ha il valore di principio di coesione sociale, garantisce l'unità del gruppo. Quale nome associamo al concetto di totemismo? Frazer, per un certo periodo fu sostenitore che il totemismo fu la religione più antica dell'umanità. Poi cambiò idea e considerò il totemismo non una religione ma una forma di organizzazione sociale.

Altro studioso che associamo al totemismo, che non è un antropologo, ed è **Robertson Smith**, seconda metà '800, era un pastore scozzese (religioso), professore di ebraico. Gli interessava scoprire qualcosa di più sul cristianesimo e sull'ebraismo, studio dell'Antico Testamento, il cristianesimo è diretta continuazione dell'ebraismo. Principio fondamentale della religione ebraica: **rito del sacrificio**, sacrificio nel tempio di Gerusalemme. Egli vuole capire quale sia l'origine del sacrificio.

Bibbia → non ci parla di ciò che ha preceduto il sacrificio. Come facciamo ad andare più in là? Si va più in là della Bibbia attraverso la comparazione, quindi vediamo cosa facevano gli altri, cioè popolazioni vicine a quella ebraica. Possiamo capire quindi verosimilmente quello che facevano gli ebrei. Egli trova nelle opere dei padri della Chiesa, trova descrizione delle usanze di alcune popolazioni nomadi del deserto egiziano. Queste popolazioni praticavano come rituale centrale una festa al centro della quale c'era un rituale di sacrificio del cammello. Cammello animale essenziale alla vita dell'uomo nomade, si poteva ritualmente. Le sue carni venivano distribuite e mangiate in un banchetto comune. Interpretazione sulla base delle teorie totemiche: l'animale totemico di queste popolazioni è il CAMELLO, che non può essere ucciso dal popolo del totem, singolarmente ma tutti insieme sì → **Risaldare la comunità e il suo legame**. Comparazione con gli ebrei, era la forma originaria del sacrificio ebraico → uccisione dell'animale totemico.

Queste idee non hanno avuto una buona accoglienza da parte della chiesa scozzese, aspetti pagani e violenti. Altro aspetto: non era solo problema delle origini, era anche problema dei discendenti. Chi è l'erede del sacrificio ebraico? L'**Eucarestia**. Era come dire che l'Eucarestia rientra nella stessa ottica del pasto totemico, il fedele mangia il corpo di Cristo. Crea una polemica enorme all'interno della sua Chiesa che gli impone di rinunciare all'esposizione di queste sue teorie.

Rappresenta un po' l'esempio più chiaro dell'applicazione delle teorie totemiche allo studio della storia delle religioni.

Legato ai termini Mana e Totem troviamo il termine **Tabù**. Il tabù è l'aspetto negativo, è il timore che nasce di fronte alla forza del Mana. E' anche, da un altro punto di vista, è considerato il divieto, la proibizione, legata al Mana e al Totem. Concetto essenziale degli studi di questo periodo.

**Fraser** ha scritto "Il ramo d'oro", raccolta di miti, rituali della religione popolare. Ha avuto molto

fortuna editoriale. In tutti i volumi parte da un complesso rituale e mitico che amplia in ogni volume. Complesso presso il lago di Nemi ad Ariccia in Lazio. Qui c'è un santuario di Diana di epoca romana, dove si fanno guarigioni, e da pure un prestito ad Adriano.

Il capo del santuario ha il nome di Rex (re) che è schiavo fuggitivo (primo elemento strano); c'è un rituale di successore unico → per essere sacerdote si deve essere uno schiavo fuggitivo, andare nel bosco a raccogliere un ramo d'oro nel bosco vicino al santuario, sfidare l'attuale sacerdote, ucciderlo e prendere il suo posto.

E' sicuramente un rituale che si svolgeva all'epoca di Caligola. Fraser studia questo rito con il metodo della comparazione, con materiali che si espongono in tutti i volumi.

Strumenti nuovi → concetto di MAGIA (1)

→ concetto di DIO MORENTE (2)

(1) Per Taylor la magia è paragonabile alla scienza, che però procede per idee sbagliate, attraverso l'analogia (porta a risultati ingannevoli). **Teoria della magia di Fraser** → magia e scienza si fondano su un sistema di leggi verificabili e reali per la scienza, false per la magia.

PRINCIPI FALSI DI FONDO: principio della simpatia (da *sympathia*, greco: soffrire assieme, con significato di affinità). Tutte le forme di magia sono magia simpatica (a. omeopatica; b. contagiosa).

a. agisce per il principio che il simile produce il simile;

b. le cose in contatto tra loro una volta continuano a influire sull'altra (es. il medium).

La teoria della magia di Fraser ha avuto molto successo. Ma va anche oltre: la magia è la fase più antica della religione (e quindi non è più il totem).

(2) DYING GOD → modello presente in molte forme religiose: c'è un Dio che muore e poi rinasce. Fraser ricava questo concetto da Mannhardt (tedesco) che aveva letto le opere dei fratelli Grimm, raccoglitori della favole tradizionali tedesche → partono da basi romantiche: l'identità di un popolo si vede dalle sue tradizioni. Si chiama *folklore tedesco*, e lo studia anche Mannhardt, che crede che queste tradizioni siano contenute nelle campagne del RITO DEL RACCOLTO. Manda dei questionari e poi ne trae conseguenze sui riti popolari tedeschi. Un rito è quello della **mietitura** → il grano nasce e cresce grazie ad un demone presente nel campo. Quanto tutto il campo è tagliato si lascia un ciuffo di grano dove lui sta. Si fa colletta di soldi per tagliarla e quindi uccidere il demone e provocare la sua ira → solo uccidendo il demone si può avere una sua rinascita l'anno successivo quando cresce il grano.

Mannhardt le interpreta in senso animista (Taylor), lo spirito del grano è il demone. Trova anche la credenza dello spirito dell'albero. La vegetazione muore in inverno e rinasce in primavera → morte e rinascita dello spirito. Fraser racchiude questa credenza in un MODELLO e lo cerca al di fuori del folklore tedesco: oriente antico. Individua una serie di modelli divini che muoiono e rinascono (Adone della Siria, Osiride egiziano e Dioniso greco).

- Osiride, Dio re che ha ostilità di Set suo fratello, lo uccide e lo fa a pezzi e lo sparge per l'Egitto. La sorella Iside cerca i pezzi e ricompono Osiride → diventa il Dio del mondo dell'oltretomba.

- Dioniso → da bimbo è distratto dai Titani e lo uccidono, lo smembrano e lo divorano. Zeus folgora i Titani e ridà la vita a Dioniso. Dalle ceneri dei Titani nascono gli uomini.

Per Fraser l'idea del Dio morente si spiega secondo la sua funzione agricola. La morte di piante, uomini e déi è l'esplicazione di ciò che si vede nel mondo vegetale.

→ il sacerdote è chiamato Rex perché nelle fasi antiche il re era anche un religioso. Il re era chiamato Re Nemorense: re del bosco sacro di quercia, e il re si identifica con il signore della quercia.

Per Fraser corrisponde a questo re Diana, come figura femminile. Ogni anno sono protagonisti di una IEROGAMIA, un matrimonio sacro. Si svolge questa unione sessuale perché è legata al tema della fecondità → serve a favorirla. In una fase religiosa antica il rapporto fecondo diventa fecondante per la natura (aspetto della magia simpatica); l'unione è feconda se c'è prestanza fisica del sacerdote (magari anche vecchio). Quindi probabilmente quando il sacerdote perde forza fisica lo si uccide per averne uno prestante. Poi il sacerdote che muore è come la natura e il Dio morente, però 'rinasce' con l'arrivo del nuovo sacerdote (ecco perché è necessaria la successione cruenta). Si deve prendere il ramo d'oro dalla quercia perché essa ha un'anima (re del bosco = quercia, anima del re = anima della quercia). Il ramo d'oro è il VISCHIO (parassita) e anche in inverno il vischio brilla alla luce del sole e per alcune credenze antiche è simbolo dell'anima. Strapparlo è quindi un buon auspicio per uccidere il sacerdote.

Il modello di Dio morente ha molte critiche:

1. In queste figure prevalgono le differenze piuttosto che le somiglianze; come ad esempio solo Dioniso e Osiride sono déi (Attis e Adone no, sono eroi e quindi non sono immortali). Anche tutti questi déi non hanno rapporti con la fecondità dei campi (solo Osiride per il Nilo).

2. Presenza di uno schema cristiano nella costruzione di Fraser: ha in mente il modello di Cristo

che muore e risorge, e lo ricerca in modo forzato in altre culture.

Dopo queste critiche il modello del Dio morente non è del tutto morto. Alcuni lo usano e altri no. Qualcuno tenta di aggiornare questo modello, tipo **Ugo Branchi** → idea presente in Grecia e Oriente che non è del tutto negabile. Cambia però i termini. Parla del Dio In Vicenda: anche una Dea. In questa espressione il Dio è in momento di crisi in cui soffre e si avvicina agli uomini e se muore rinasce, se non muore torna alla sua dignità divina e torna beato. Esempio è Demetra che scende dall'Olimpo, soffre e poi ritorna. Non c'è per forza un'analogia tra dio e Natura, piuttosto esprime un modello di divinità che condivide qualcosa con gli uomini: soffre e può morire.

→ si trova soprattutto nelle **religioni misteriche**, l'uomo che partecipa ad un rito misterico soffre e poi condivide con il Dio anche la rinascita. Nel mondo greco si contrappone ad esso il **Modello Olimpico** → riconoscimento di una grande distanza tra uomini e dèi.

Dopo il 1929 sono uscite le rovine di Ugarit nella Siria, dove si sono trovati dei testi, e qui un mito che ripropone l'idea del Dio morente → è Baal. Combatte contro Mot (che rappresenta la morte) e muore Baal. Sua sorella prende il cadavere, lo seppellisce e lo fa tornare in vita. Baal sfida di nuovo Mot ma non c'è nessun vincitore e quindi fanno un accordo: Mot non tocca più gli dèi, ma può toccare gli uomini, che però saranno protetti da Baal.

Mito nella culla del cristianesimo (area sirio-palestinese) e fa tornare di moda il modello del Dio che rinasce nelle religioni più antiche (dibattito ancora aperto).

La considerazione di Fraser sul lago di Nemi non è più considerata valida. Oggi ha un'altra interpretazione: è un'eccezione:

- il personaggio è Rex (a Roma ha connotazione negativa);
- è schiavo fuggitivo e quindi non ha nessun requisito per fare il sacerdote;
- la morte per mano del successore è una sorta di sacrificio, ma quelli umani nel mondo romano non si facevano.

→ è quindi condizione anormale rispetto alla religiosità romana. E in zona boschiva e selvaggia contro ai campi e città; il lago di Nemi era considerato la bocca degli inferi, i magistrati romani non possono andare al santuario; Diana è legata a schiavi e servi.

→ in questi rituali c'è qualcosa di negativo rispetto alla religiosità romana.

Si deve avere a che fare con questi aspetti negativi in modo mediato, e quindi Diana controlla questi aspetti e il suo rituale si spiegherebbe sotto questi aspetti (è escluso il legame con il mondo agrario).

Associazione del metodo di **Muller** e del metodo antropologico → tentativo di studio religioni tramite concetti totem, mana. Questo modello va in crisi tra fine '800 e inizi '900 a causa dell'imporsi di nuovi modi di fare antropologia e nuove discipline di studio dei fatti religiosi → sociologia e psicologia.

1) Modello di antropologia britannica classica va in crisi a causa della crisi dei capisaldi:

- concetto uniformità dei primitivi: nell'antropologia classica i primitivi erano considerati un insieme omogeneo. Uomini preistorici sono equiparati ai primitivi attuali (popolazioni orali) erano tutti uniformi con cultura simile, non c'era differenza storica né geografica perché hanno tutti le stesse caratteristiche. Va in crisi questo postulato per l'imporsi di una scuola storico-culturale che si fonda su opera e pensiero di Friedrich Ratzel che non è un antropologo. Il postulato partiva dall'idea che per avere la storia ed essere valutato in base a differenze con altri popoli, un popolo deve produrre una documentazione scritta. A tutto ciò Ratzel risponde che per capire le differenze culturali bisogna partire dai manufatti. Ad esempio: l'arco, a seconda della tribù ha forme diverse, si possono classificare e localizzare diverse forme di arco. Lo studioso poi considera un altro manufatto e osserva dove si trovano i manufatti uguali. Dove si trovano manufatti uguali, si trovano aree culturali diverse, e con questa idea si supera già l'idea di uniformità. Questi cicli possono avere delle caratteristiche comuni pur essendo diversi. Il carattere comune deriva o dal fatto che la fonte è comune, o uno ha influenzato l'altro. Si può identificare un prima e un dopo recuperando aspetti cronologici. Concetto nuovo di antichità etnologica: una popolazione considerata senza storia ha una storia e due popoli che vivono nel presente sono una più antica e una più recente. La cultura si trasmette per diffusione = trasmissione per via diretta. Elemento importante in storia delle religioni per corrente del **diffusionismo**.
- Il secondo caposaldo che crolla è concetto di evoluzione. Inizia ad essere contestato da Lang (fine '800 inizio '900), antropologo che sulla scia di Tyler studia australiani del sud est, si accorge che c'è la credenza in un essere supremo, padre e creatore. Queste caratteristiche fanno sì che questo essere non si possa collocare nelle credenze antropologiche animiste

perché questo Dio è molto simile a quello cristiano, musulmano etc. → civiltà primitiva con dio monoteista senza essere passato per fasi precedenti. Questo smentiva Tyler che risponde dicendo che Lang si era fatto ingannare prendendo per buone credenze installate a loro dai missionari. Lang risponde dicendo che questa credenza era presente nei rituali più nascosti degli australiani (avevano una religione pubblica e una segreta per pochi iniziati), quindi meno permeabili dai missionari perché ben conservata da australiani. L'animismo in Australia non c'è quindi e Tyler sbaglia. Ma come è possibile la presenza di una religione monoteista tra i primitivi? Lang dice che è credenza razionale quindi l'uomo può arrivare a questa credenza di Dio tramite la catena delle cause (filo greca) che finisce in una causa prima che è il Dio creatore. Anche i primitivi, dotati di raziocinio, possono arrivare a compiere Dio. Lang ha inferto colpo forte alla teoria evoluzionista.

**Schmidt**, missionario cattolico, scrive "L'origine dell'idea di Dio". Si richiama alle tesi di Lang e dimostra che la credenza in dio non è solo presente in loro, ma l'idea che esiste ovunque in fase primitiva → monoteismo primordiale: la forma primordiale religiosa è il monoteismo e lo dimostra studiando le religioni primitive. Vorrebbe studiarle tutte ma è impossibile per un solo uomo e quindi studia solo alcune civiltà rappresentative; il criterio usato deriva da scuola storico culturale che consente individuazione civiltà più ambite e più recenti. Studia quelle più antiche quindi per esempio questi australiani (aborigeni) di Lang, e i pigmei.

In tutte le civiltà etnologicamente più antico c'è un Dio creatore, padre, personale (ha tratti umani e possiamo avere a che fare con lui come se fosse una persona) secondo i suoi studi. Questa concezione così evoluta deriva dal fatto che è idea razionale e poi dipende da un intervento diretto di Dio tramite una rivelazione primordiale e consente alle civiltà primitive di credere in Dio (aspetto teologico).

Le popolazioni primitive non sembrano evolute e il monoteismo risulta nascosto perché c'è stata una regressione e degradazione, hanno subito decadenza (riaffiorano idee del '600) chiamata **teoria devolutiva**, da originaria purezza di credenze ad una degenerazione. Capovolgimento dell'evoluzionismo. Tesi che hanno successo perché sono teorie facilmente accettabili da una prospettiva religiosa, mentre invece l'evoluzionismo arrivava a superare le religioni stesse.

La religione come razionale e decadenza è collegata al peccato originale → idee apprezzate dalla Chiesa e lui diventa etnologo della Chiesa, e diventa direttore dei Musei Vaticani "Museo missionario etnologico" dedicato alla ricerca etnologica.

Contribuisce a smantellamento teorie evoluzioniste ma crea dibattito/polemica sul mondo primordiale:

- Critica dei sociologi francesi, mettono in evidenza che termini come *eterno*, *onnisciente*, *creatore* usati da Schmidt non fanno parte del vocabolario di quelle popolazioni, ma fanno parte etnocentricamente di quel sistema che ha la sua matrice nello spiritualismo cristiano.
- Critica riguardo al problema delle origini per Schmidt → la religione originaria è monoteista ma si può sempre trovare qualcosa di più originario. Critica di Adolf Jensen, antropologo della Nuova Guinea studia una civiltà caratterizzata da raccolta e agricoltura estremamente arcaica di tuberi. Antenati primordiali ("DEMA") protagonisti di miti = muoiono violentemente e dalla loro morte nascono frutti e piante. C'è parallelo tra miti dei dema e coltivazione dei tuberi che si spezzettavano e poi piantavano. Concetto di dema per Jensen è ampliato: sono forme primitive e originarie della religione. Le divinità monoteiste nascono sul tronco delle divinità dema secondo Jensen. (Concetto di dema viene criticato da Dario Sabbatucci che dimostra che Jensen aveva in mente presupposto di tipo cristiano: morte – rinascita e lo applica però a religioni non cristiane per dimostrare che tutto è cristiano).
- Critica di Raffaele Pettazzoni (antagonista di Schmidt) padre della storia delle religioni in Italia. Fa notare che quando Lang e Schmidt individuano gli Dei, trovano esseri supremi in realtà e non solo di un tipo solo ma variano a seconda del tipo di civiltà e a seconda delle culture di riferimento che si possono classificare come anche gli Dei. Tre tipi di società definiti in relazione alle modalità di sussistenza e tre esseri supremi diversi: **cacciatori** (signore degli animali – in parte uomo, in parte animale – governa la foresta); **coltivatori** (terra madre); **pastori e allevatori** (dio celeste legato alla pioggia). Il dio supremo monoteista è quello della civiltà ebraica che è sviluppo della terza forma di dio supremo. Origine del monoteismo per Tyler nasce dal politeismo tramite evoluzione (da più dei ad un dio) e per Schmidt è primordiale.

Pettazzi propone un terzo modello alternativo a questi due e dice che il monoteismo viene dal politeismo ma per rivoluzione tramite personaggio e gruppo forte che la determina. Prende in considerazione: monoteismo ebraico → nasce in area Siro Palestinese caratterizzata da politeismo e la rivoluzione è di Mosè e arriva ad un monoteismo. Il cristianesimo nasce da

monoteismo ebraico, si diffonde fuori dalla Palestina in mondo con cultura dominante politeista, il rivoluzionario è Gesù Cristo e il diffusore è Paolo. Per l'Islam che si sviluppa tra politeismi con Maometto (Mohammad o il Profeta) → Zoroastrismo, alcuni lo considerano dualismo basato su principio/dio Bene e principio/dio Male che lottano e prevale poi il Bene quindi se ne parla in termini di monoteismo. I due principi deriverebbero da una ancora più primordiale. Per Pettazzi è monoteismo imposto da Zoroastro o Zarathrusta.

- Va in crisi il concetto di sopravvivenza, permanere di elementi di stadi precedenti in quelli successivi, Taylor. Ciò che dà il colpo di grazia a questo concetto è l'imporsi delle prospettive funzionaliste, secondo cui la cultura è da considerarsi come una sorta di sistema (insieme di parti in cui ciascuna è collegata all'altra in maniera coerente – ogni elemento del sistema ha una sua posizione, un suo ruolo all'interno del sistema stesso, cioè una funzione); la cultura è un sistema all'interno del quale ogni elemento ha una funzione. La funzione è la collaborazione che l'elemento ha per il funzionamento di tutto il sistema, ogni elemento che esiste ha di per sé una sua funzione, e come tale il concetto di sopravvivenza non può essere applicato. Tramonto di per sé definitivo.  
Malinowski → esponente del funzionalismo.

## Sociologia della religione

Ha sviluppo fondamentale negli anni tra fine Ottocento e inizi Novecento, area sviluppo tedesca e francese.

### AREA FRANCESE

in Francia la sociologia della religione nasce nella seconda metà dell'Ottocento in ambito culturale dominato dal positivismo. Grazie all'opera di **Emile Durkheim** del 1912, "Le forme elementari della vita religiosa". Già nel titolo si capisce che egli cerca le forme elementari perché respira quell'ambiente in cui si cercavano le origini delle religioni. Egli ricerca queste origini ipotizzando una società primitiva ancora priva di ogni tipo di organizzazione: esperimento mentale, società fatta da diversi individui, ciascuno depositario di una sua volontà che è virtualmente assoluta, individualmente presa è senza limiti. Nel momento in cui non si è soli al mondo, ma ci si ritrova in contatto con altre persone, non si può vivere senza limiti, perché si finirebbe per prevaricare sugli altri → ogni uomo deve però rinunciare ad una parte della sua libertà e volontà, necessario affinché la società funzioni.

Gli uomini rinunciano a tale libertà non in favore di un altro uomo, ma in favore ad una entità collettiva che ha una sua volontà, che deriva da tutte le volontà delle singole persone che abdicano ad essa per la collettività. Questa volontà sociale è anche automaticamente la potenza della società, che si può incarnare in un re, in un parlamento etc.

Per Durkheim la religione, e le sue varie componenti, costituisce un'espressione simbolica della potenza della società, simboli forniti dalla religione stessa. Qual'è allora la forma di religione originaria?

Durkheim sceglie la forma del totemismo, perché è un principio di organizzazione sociale e secondariamente perché in fondo il totem è il simbolo della coesione della società. Anche il mana, oltre al totem, è un'altra forma elementare di vita religiosa che si attiene alla sua teoria, lo utilizzerà in altre forme.

Religione = simbolo della forza della società.

Durkheim cerca anche di dare una definizione di religione. La definizione corrente allora era quella che voleva la religione una serie di credenze e comportamenti relativi al rapporto fra l'uomo e gli dèi. Definizione da molti criticata, e Durkheim ne dedica alcune. Critica: una di quelle che noi consideriamo una religione, non rientra in questa definizione → il Buddhismo. Il Buddhismo propone un cammino di vita particolare fondato su precetti morali, fisici e meditazione che ha un determinato scopo salvifico basato su tutta una serie di teorie ma dove il riferimento agli dèi non c'è. Il Buddhismo non è ateo, ci sono dèi che però non hanno un ruolo molto importante in questo cammino di salvezza dell'uomo. Gli dèi sono presenti nel Buddhismo ma non influiscono nella sua definizione.

La definizione di religione deve fare a meno del concetto di dèi, secondo Durkheim. La sua definizione:

*"Religione è un sistema unificato di credenze e di pratiche/riti relative a cose sacre, cioè separate dalla vita comune. Tali credenze e pratiche unificano tutti quelli che vi aderiscono in una singola comunità morale chiamata chiesa."*

Il sacro per Durkheim è qualcosa di separato, vede qualcosa che si trova ad un livello diverso



rispetto alla nostra vita quotidiana → mutamento di livello, distacco, rottura. Concetto di profano, a cui si oppone, è ciò che fa parte della nostra esperienza comune quotidiana, il sacro è invece al di là. Il sacro è caratterizzato dall'essere potente, è appunto il simbolo del potere della società, ha due caratteristiche: 1) è fondamentale, perché costituisce quel principio di coesione che giustifica l'esistenza della società, va protetto e difeso, non si può manipolare il sacro impunemente; 2) essendo così potente, è pericoloso. E' come una fonte di energia potentissima che noi non possiamo toccare.

La religione, il sacro, serve a riunire le persone all'interno di una comunità sociale, chiamata chiesa. La religione è davvero necessaria? Se al posto della chiesa, ci metto "stato", la società funzionerebbe ancora? Secondo Durkheim sì, non è più necessario utilizzare dei simboli religiosi, ma simboli sì. Secondo Durkheim il potere della società si deve comunque manifestare attraverso alcuni simboli.

Dopo Durkheim, la sociologia della religione francese non ha proposto altri sistemi interpretativi generali della religione, si è invece dedicata a tematiche più singolari e particolari. Principale discepolo di Durkheim, anche suo nipote, è **Marcel Mauss**. Sottolinea due studi importanti, uno studio sulla magia ed uno sul sacrificio.

Tema della magia, parte da un problema di definizione particolarmente sentito a quei tempi: rapporto tra magia e religione. Quali sono i caratteri generali che li distingue? La religione è qualcosa che ha a che fare con la collettività, carattere fondamentalmente pubblico; mentre la magia è un affare di ordine privato (= fattura, pozione d'amore è di ordine privato, per me).

Mauss mette in discussione questa visione, la magia ha comunque un carattere pubblico, è apparentemente un affare privato. La magia funziona soltanto se ci si pone all'interno di un sistema che la accetta al suo interno, si richiama ad una tradizione religiosa precedente.

Tema del sacrificio, occorre fare una rapida storia delle teorie del sacrificio. Cos'è un sacrificio? Deriva da "sacrum" e "facere" cioè *rendere sacro*, attività rituale che serve a sacralizzare qualcosa. Il sacrificio funziona attraverso la rinuncia o anche alla distruzione o uccisione (se vivente) ad un bene, legata all'ottenimento di un bene superiore. Il sacrificio che comporta l'uccisione è detto sacrificio cruento, non tutti gli studiosi credono che altri sacrifici possano essere chiamati tali, ma offerte. E' presente anche nel cristianesimo, ma visto sotto forma morale, sacrificio spiritualizzato. Il concetto di sacrificio è entrato anche in altri ambiti, e nella terminologia comune.

**Taylor**, il sacrificio si spiega sulla base del principio del *do ut des* espressione latina che indica "io ti do affinché tu mi dia", il sacrificio è visto come uno scambio, rinunciando ad un bene per ottenere qualcosa di superiore. Ha un difetto, un limite, cioè sta nel fatto che dal punto di vista razionale non funziona: l'uomo non ha mai qualcosa di così importante da dare che sia importante anche per la divinità, sproporzione evidente tra uomo e divinità. Cosa se ne fa la divinità di quello che gli dà l'uomo? Proposte altre soluzioni sostitutive.

**Schmidt**, sacrifici primiziali, delle primizie. Il primo raccolto è dato alla divinità. In questo caso, il principio del *do ut des* non funziona, il raccolto l'ho già ottenuto. La logica del sacrificio primiziale è il *ringraziamento*. Teoria che non risponde alle esigenze degli studiosi.

**Robertson Smith**, il concetto di sacrificio serve a rinsaldare i legami di una comunità (ricorda esempio del cammello ucciso da tutta la comunità), riunire una comunità sociale.

**Mauss e Hubert** scrivono un classico dell'antropologia e sociologia delle religioni, origine del sacrificio, analisi non dei singoli sacrifici dei singoli contesti culturali, e criticano tutti gli altri studi precedenti perché si sono mossi invece in quel senso. Si mettono a comparare tutti i diversi sacrifici tra loro, pongono l'accento sui sacrifici dell'India e creano una struttura generale del sacrificio. Per loro il sacrificio è quello sanguinario, di sangue. Occorre che ci sia un offerente (che offra il sacrificio) e in secondo luogo un operatore rituale che effettui il sacrificio, occorre poi una divinità alla quale il sacrificio è rivolto ed infine un animale da sacrificare. Qual'è però il senso del sacrificio? Usano come presupposto una nozione di Durkheim, la nozione di sacro. Esiste una realtà del sacro, che è qualcosa di potente, e in quanto tale pericoloso e che va custodito e difeso, separato dalla quotidianità con cui gli uomini hanno qualcosa a che fare. Come si fa ad avere relazioni con qualcosa di intoccabile, pericoloso, estremamente potente? E' necessario qualcosa di potente, che faccia da mediatore tra l'esperienza umana e la realtà del sacro → il rituale, in particolare il sacrificio attraverso il concetto di sostituzione. Un uomo deve avere, periodicamente, contatti con il sacro. Entrare in una dimensione sacra significherebbe per l'uomo morire, perché il sacro è pericoloso. Invece di morire noi, facciamo morire l'animale. La soppressione dell'animale, ci fa entrare impunemente nel sacro. Noi riconosciamo questo pericolo mortale dell'entrata nel sacro. Secondo Mauss e Hubert questo vale sia per entrare che uscire nella dimensione del sacro. E' proprio il tema della mediazione è la novità introdotta. Ci sono diverse situazioni della nostra vita in cui noi

accediamo a realtà diverse da quella abituale, attraverso dei rituali.

**Lévy-Bruhl** grande studioso che ha ritrovato l'esistenza presso i primitivi di una mentalità particolare che ha chiamato mentalità primitiva o mentalità prelogica. Il modo del funzionamento del pensiero dei primitivi e di chi non lo è, sono due modi di funzionamento diversi. Tipo di mentalità che precede il pensiero razionale, consiste in un pensiero che si fonda sulla legge di partecipazione cioè sulla presenza di legami tra tutte le cose. E' come se ci fosse una rete che lega tutte le cose. Non siamo tanti individui distinti, ma nodi di un'unica rete di relazioni. Se noi pizzichiamo la rete da una parte, abbiamo una vibrazione dall'altra, anche se da questo nodo a quell'altro, non c'è apparente legame. **Partecipazione mistica** → partecipazione non visibile, qualcosa di nascosto e misterioso. Spiega le attività religiose delle popolazioni primitive secondo questo concetto.

Es. in Australia c'è una credenza secondo cui se una persona muore, è perché un nemico nella notte gli ha tagliato la pancia, tolto il grasso che ricopre i reni e così lui è morto, quando ovviamente non è accaduto. Ha più senso per loro rispetto al fatto che l'uomo si sia semplicemente ammalato e poi sia morto: mentalità diversa. Critica più ovvia che gli viene indirizzata è di avere idee evoluzioniste e ruoli mentali e L.B. Cambia idea alla fine della sua vita: non vengono le due mentalità una prima e una dopo, ma si trovano entrambe nella stessa società. Perciò possiamo credere un po' agli oroscopi in modo pre-logico e altre volte no, le sue idee sono state poi riprese dalla psicologia.

**AREA TEDESCA** abbiamo una sorta di padre fondatore della sociologia, **Karl Marx**. Nel 1848 scrive un'opera "Tesi su Feurbach" dove dà interpretazione della religione, mettendo a fuoco tre aspetti fondamentali:

- 1) la religione serve a consolare l'operaio della sua situazione attuale, critica → consolato attraverso la promessa dell'aldilà;
- 2) pulisce la coscienza a chi sfrutta il lavoro degli altri, attraverso le opere di carità;
- 3) garantire l'ordine sociale, sacralizzandolo.

La religione dal punto di vista marxista, ha una funzione socio-economica. Da questi presupposti, derivano due nozioni famose: *la religione come oppio dei popoli* e *religione come sovrastruttura*, cioè che conta è la struttura economico-sociale e la religione deriva da essa, ed essendone un derivato, non ha un valore sostanziale e può essere eliminata, mutando il tipo di società di riferimento. Non è particolarmente interessato al dato religioso, lo è più è **Friedrich Engels**.

Si occupa precisamente di studiare le religioni, e in particolare studia il cristianesimo primitivo e gli dà una certa importanza, valorizzandolo positivamente, per due caratteri fondamentali:

- predica il comunismo dei beni,
  - aspetto rivoluzionario: sarebbe caratterizzato dall'essere praticato da proletari (discepoli Gesù non sono ricchi), è fondamentalmente sovversivo e apocalittico (← il mondo è prossimo alla fine).
- Questo aspetto rivoluzionario e comunista ad un certo punto viene meno, e viene meno con Costantino: inizi IV secolo, il cristianesimo diventa una forma di potere e perde tutti questi caratteri sovversivi. Questo suo aspetto di sovversione gli "rimane" e ogni tanto, esce fuori: prima con le sette medievali, poi con la riforma protestante → quando anche questo diventa forma di potere, allora non c'è più aspetto rivoluzionario.

Caratteristica differenziale rispetto alla sociologia francese?

1. La sociologia delle religioni francese con Durkheim cerca di dare un'interpretazione generale della religione, al contrario di quella tedesca che invece si occupa di tematiche particolari.
2. La sociologia delle religioni francese si fonda sul primato delle società, mentre quella tedesca è molto più attenta a quello dei singoli individui.

Grande rappresentante della sociologia tedesca è **Max Weber**, contemporaneo di Durkheim (1864-1920). Contributi singoli all'ambito della sociologia:

- Nozione di *carisma*, san Paolo dice che ogni membro della comunità cristiana ha il suo carisma (= talento, predisposizione). La nozione moderna, che ci viene introdotta da Weber, intende il carisma come la qualità che possiedono le grandi personalità della storia, chi fa la storia deve avere queste qualità particolari. Caratteristiche del personaggio carismatico: ha una forza sovrumana che ha a che fare con la sfera divina, è fuori dal normale e deve essere riconosciuta. Ciò che muove la storia, sono le personalità carismatiche, gli innovatori delle religioni, sono personalità carismatiche. Questa attività delle personalità carismatiche, non dura in eterno: ad un certo punto, questa forza si arresta. C'è contrapposizione tra due polarità opposte: carisma, e istituzione. La portata innovativa del carisma, ad un certo punto si cristallizza in qualcosa di solido e strutturato: l'istituzione. Principale critica a questo concetto è il fatto che è un po' troppo unitario, le personalità carismatiche non sono tutte uguali, esistono modi diversi di gestire il proprio carisma (ci sono

differenze nel modo di svolgere il carisma, ad esempio c'è differenza tra Gesù, Gandhi e Mussolini!!).

– Nozione di *etica economica delle religioni*, si sviluppa in ambito tedesco perché ci si affida al modello economico di Marx. In fondo per Marx la religione era una sovrastruttura rispetto all'economia. Per Weber le cose stanno diversamente: le credenze e le dottrine religiose sono in grado di fornire degli impulsi all'azione che hanno conseguenze economiche. **E' l'economia ad essere influenzata dalla religione.** Ha applicato questi principi allo studio di diversi ambiti:

1) Tema dell'induismo. Non c'è una vera e propria unica religione, semplificata dai coloni per studiarla meglio e hanno usato i principi delle nostre religioni come griglia "occidentale" e "cristianizzata" interpretativa. Una delle caratteristiche dell'induismo è la divisione in caste, dei gruppi sociali a cui si accede per nascita e che non sono modificabili. La divisione in caste, che è qualcosa di propriamente religioso, provoca come conseguenza una immobilità sociale e anche una certa stagnazione economica perché la mobilità sociale ed economica nascono dalla volontà di modificare in meglio la propria situazione sociale. Con il concetto di caste induista, questo tentativo di miglioramento della situazione sociale non c'è, e anzi ogni tentativo di miglioramento viene bloccato → chi non sta nella sua casta, rischia di compiere un errore, e rinascerebbe infelice (casta + bassa o peggio ancora, animale). In India chi ha un inferiore desiderio di migliorarsi socialmente, sono proprio coloro delle caste sociali più basse (proprio per questa motivazione) e dunque tende a fare il suo lavoro, nel miglior modo possibile.

2) Tema dell'etica protestante. Weber studia il concetto di capitalismo, innanzitutto definendo il capitalismo come meccanismo sociale che attraverso denaro produce altro denaro. Il capitalismo nasce in una precisa area culturale in un preciso momento: Occidente tra il 1500 e il 1600 in certe aree popolate da protestanti. Questo perché evidentemente in un certo tipo di protestantesimo, c'è la possibilità di istituire un sistema capitalista. Due concetti: **concetto di vocazione**, la salvezza è un dono di Dio, non ci si salva per le proprie opere; **concetto di predestinazione**, siamo tutti predestinati, Dio ha deciso chi si salva e chi no, non possiamo fare nulla per salvarci. Quali sono le conseguenze di questi due principi? Secondo Weber il problema dei protestanti è psicologico-personale. Puritani → Dio benedice chi ha salvato. Come si fa a capire? Si capisce dal nostro successo, la riuscita nel mondo in cui viviamo è un segno della benedizione di Dio. Da questo consegue che ciascuno si da da fare per avere successo, vedendo poi il segno di una predestinazione favorevole di Dio. Da questo concetto di salvezza, deriva un concetto tipico del mondo protestante → **ascetismo intramondano** che è una condotta particolarmente austero caratterizzato dalla rinuncia di tutto ciò che è superfluo, rinuncia a tutto ciò che non è strettamente necessario. Le condotte ascetiche sono condotte tipiche delle religioni, anche del cristianesimo. Prima della Riforma, era modo di vivere tipico del monachesimo, il monaco decideva di vivere una vita austera, **ascetismo extramondano** perché ci si ritirava dal mondo. Con il protestantesimo non c'è differenza tra un cristiano e l'altro (es. monaco da uomo normale o sacerdote), i sacerdoti protestanti sono soltanto come scopo l'amministrazione della parola di Dio. Eliminando questa differenza, si elimina il monachesimo, e l'ascetismo è richiesto a tutti. Si pratica nel mondo protestante all'interno del mondo, nella vita quotidiana. Come si realizza? Si realizza attraverso un preciso modo di comportarsi che consiste nell'usare ogni propria forza per raggiungere gli scopi che ci si è prefissi: successo economico. Cosa ha provocato in ambito sociale? Secondo Weber l'imporsi del capitalismo ha avuto come conseguenza il disincanto del mondo. Tutto quello che non serve per produrre denaro, non ha importanza. La nostra esistenza si riduce ad uno strumento per produrre ricchezza. Questo processo alla fine trova dietro di sé una motivazione religiosa. Cosa succede però ad un certo punto? Una volta che il capitalismo diventa vittorioso, di questo movente religioso non c'è più necessità. Il capitalismo si distacca da ogni genesi di carattere religioso. Questo comporta a lungo andare il fatto che si continui a produrre denaro senza una ragione adatta per farlo, non c'è più un vero e proprio senso della vita. L'uomo lo sente comunque dentro di lui, sicuramente succederà qualcosa che farà sì che questa ricerca di senso verrà appagata. Da qui nascono teorie, dette **teorie della secolarizzazione**. La parola secolarizzazione è legata al termine secolo (deriva dal latino, seculum, il tempo e indica la dimensione temporale in cui ci troviamo), si distingue dal concetto di eternità. Si oppone una vita religiosa ad una vita secolare. Chi sceglie la vita religiosa (secolari: i preti, non secolari: i monaci che si ritirano dal mondo). La secolarizzazione significa perdita della dimensione religiosa. Queste teorie propugnano una progressiva perdita della dimensione religiosa. La società si sarebbe progressivamente secolarizzata, cioè nella perdita da parte della religione del suo valore pubblico e quindi nel suo essere sempre più settorializzata fino ad assumere un aspetto privato. Sono anche teorici dell'**eclissi del sacro**, sacro che a poco a poco scompare. Questa previsione non si è avverata, a partire dalla metà degli anni '80 si è assistito ad una completa inversione di tendenza.

Se si è svolta questa secolarizzazione, in realtà ha poi cambiato di segno e si ha avuto un fondamentale fallimento che consiste :

1. non in un ritorno di una situazione precedente e gli elementi religiosi non si sono persi (grazie a nuovi movimenti, es. CL, necessità di sacralizzare la vita);
2. successo dei nuovi movimenti religiosi, prima classificati come sette che ha però una connotazione negativa, e si utilizza il termine nuovi movimenti religiosi che però non funziona benissimo perché a volte non sono del tutto nuovi, anzi hanno origine orientale (scuole buddhiste, induiste etc.) però importanti in occidente in tempi recenti; molti legati al cristianesimo; molti legati né all'uno né all'altro;
3. la religione non ha affatto abbandonato la sfera pubblica. Quando si tratta di prendere decisioni in ambito pubblico, si convocano rappresentanti della sfera religiosa. Tema della bioetica diventa centrale di recente. Quello che è cambiato è che la religione non è più solo la religione cattolica in Italia, ma LE religioni → aspirando ad un riconoscimento;
4. la secolarizzazione è un fenomeno prettamente europeo, invece all'estero non è accaduto.  
- Nozione di *tipo ideale* o *ideal-tipo*. Un'altra parola usata in economia è "artigianato", Weber si chiede cos'è il capitalismo e cosa l'artigianato, in ambito storico, a cosa facciamo riferimento? Non sono realtà oggettive, sono dei concetti che noi costruiamo sulla base dell'osservazione. Il concetto di artigianato è uno di questi. Il tipo è in modello, un concetto. Ideale significa che non è una realtà concreta, ma costruita dallo studioso per una griglia concettuale per i suoi studi. La maggior parte dei concetti che lo storico delle religioni utilizza, pone dei problemi elevati in ambito epistemologico (ad es. il concetto di sacrificio).

In Germania c'è **Ernst Troeltsch** → contemporaneo a Weber e ha studiato come lui Marx, da cui si vuole distaccare. Per lui i fenomeni culturali (e quindi anche la religione) non sono il risultato di eventi economici. Il dato religioso rimane specifico anche se è influenzato dall'economia. E' una prospettiva dell'uso del concetto di idealtipo, lui ne usa tre:

- **CHIESA**, è istituzione a cui vi si appartiene per nascita → 1. si trova in compromesso con la società; 2. aspira all'universalità; 3. esempio è la chiesa cattolica o le varie chiese protestanti.
- **SETTA**, deriva dal termine 'scegliere' e significa scelta: si distacca dall'interno di una chiesa → 1. non è in compromesso con la società civili; 2. tende ad essere esclusiva; 3. esempio è il protestantesimo dei padri fondatori.
- **MISTICA**, esperienza di rapporto diretto tra uomo e Dio, o la ricerca di questo rapporto → per Troeltsch si tratta di interiorizzazione dei dogmi in vista di un possesso più personale e intimo. Si tratta di esperienza interiore. Esempio è il protestantesimo a lui contemporaneo.

Con questi idealtipi si delinea un po' la storia del protestantesimo (setta, chiesa, e poi mistica).

## Psicologia delle religioni

Altra scienza che affronta lo studio delle religioni.

Freud e Jung, maggiori esponenti.

**Freud**, concetti fondamentali da sapere, distinzione tra due grandi fasi del suo pensiero (separate dal momento chiave del 1910).

### Prima fase

Opere importanti per studio del mito ("L'interpretazione dei sogni") e per lo studio sui rituali.

- Studio dei miti → interpretazione dei sogni, è importante per l'analogia che si stabilisce tra il mito e il sogno. Secondo Freud diventa fondamentale per l'animo umano, l'inconscio → parte delle nostre esperienze che l'uomo non ha in mente attualmente ma possono essere trasferite facilmente alla mente. Ci sono contenuti che invece influenzano le nostre esperienze, azioni etc. ma che non possiamo ricavare dal nostro inconscio. Come questi contenuti possono emergere? In quale modo noi possiamo conoscerli, se per definizione però sono inconsapevoli? Luoghi in cui l'inconscio emerge, troviamo il **sogno** e il **mito**. Analizzando il mito si ritrova l'espressione dei contenuti inconsci, i *miti sono i "sogni della giovane umanità"*. Analogia tra i due: analogia di carattere formale (miti e sogni si formano tramite gli stessi meccanismi) e di carattere contenutistico (miti e sogni tendono ad avere gli stessi contenuti → sono quelli che definiamo come complessi psichici, e in particolare il complesso di Edipo).
- Studio sui rituali, *paragona il disagio psichico e determinate forme di religiosità*. Stabilisce

due analogie:

1) il comportamento dell'uomo che compie un atto religioso è simile al comportamento paranoide (=comportamento legato alla paranoia, che è una forma di psicosi, il paranoide rientra nella nevrosi, ha caratteristiche simili. Distinzione tra psicosi e nevrosi: lo psicotico è colui che ha un disagio psichico che fanno sì che perda il contatto con la realtà, il nevrotico è colui che ha un disagio psichico che lo fanno soffrire all'interno di un senso della realtà che rimane tale.) → il paranoide sposta sul mondo esterno i contenuti della sua mente (concetto di spostamento è parente del concetto di proiezione), esempio classico di atteggiamento paranoide è il "delirio di persecuzione", crediamo che qualcuno ci guardi, ci segua, ci voglia fare del male. Un meccanismo simile si ha nel campo della religione, la religione è caratterizzata dal proiettare all'esterno dei contenuti interni;

2) compulsione a compiere atti indesiderabili, le manifestazioni di nevrosi ossessive sono manifestazioni abbastanza frequenti (per es. il bambino che va a dormire solo se ha controllato sotto al letto). Questi atti hanno spesso un carattere rituale, sono dei piccoli riti della vita quotidiana → i riti che compie il nevrotico, sono dello stesso genere di chi compie riti religiosi, hanno le stesse caratteristiche formali. Il rito religioso ha tre caratteri: **obbligatorietà, irrazionalità e la ripetitività**. Queste tre caratteristiche sono identiche nella religione e nella nevrosi ossessiva → "*La religione è una nevrosi ossessiva universale*". Cerca di spiegare anche perché hanno le stesse caratteristiche, e secondo lui hanno la stessa origine. Nel nostro inconscio, ci sono le cosiddette **pulsioni**, che si definiscono come degli stimoli, spinte che fanno tendere l'organismo verso uno scopo. L'inconscio è costituito di pulsioni, ma alcuni non sono accettabili dalla nostra coscienza, per esempio perché sono immorali. Succede che queste pulsioni, vengono rimosse (rimozione, termine tecnico della psicoanalisi) ma non scompaiono → queste pulsioni spingono per uscire e allora si manifestano lo stesso attraverso **formazioni di compromesso** sono delle mediazioni tra le pulsioni che vogliono uscire dall'inconscio e la coscienza che non vuole che escano. Le pulsioni sono l'ES, bloccato dal SUPER - IO → ciò che media tra i due è l' IO; queste formazioni di compromesso però non permettono alle pulsioni di sfogarsi del tutto, e continuano a ripetersi → da qui la ripetizione degli atti della nevrosi ossessiva. Questo riguarda sia la psicologia individuale che le religioni; la differenza sta nel fatto che per Freud le pulsioni individuale sono di ordine sessuale, e quelle della religione sono di ordine egoistico ed antisociale.

1910, Freud scrive "Un ricordo d'infanzia di Leonardo Da Vinci", opera molto famosa perché fa delle elucubrazioni sulla biografia di Da Vinci (sostiene che sia omosessuale), si interroga sul senso della religione, e dice che l'uomo per sua natura è un essere debole. La sua debolezza sta nel fatto che non è in grado di badare a se stesso, non è padrone del proprio destino → per tutta la vita è costantemente in balia di forze interne (istinti) e di forze esterne (forze della natura), allora l'uomo tende a sperimentare quella che chiama **regressione**. Regredisce, torna indietro psicologicamente, ad uno stato infantile, al momento in cui era bambino piccolo, recupera anche i genitori che lo proteggono integralmente. Proiettando le figure genitoriali all'esterno, l'uomo crea la figura di Dio. Dio non è altro che la proiezione esterna dei genitori che consolano il bambino piccolo, che provvedono alle sue esigenze, che lo proteggono. Modello di religione di Freud è data dalla sua famiglia ebrea → Dio = Padre.

Nel 1927, "L'avvenire di una illusione", libro sulla religione → Freud reputa la religione come una illusione, la religione è destinata a tramontare, perché l'uomo si renderà conto che la religione è solo un'illusione e poi perché se la religione serve a rassicurare l'uomo di fronte ai pericoli, la scienza aiuterà l'uomo ad avere la meglio su tutti questi problemi grazie al progresso. **Prospettiva fortemente impregnata della filosofia positivista** → ogni aspetto della vita umana possa essere razionalmente definito, compreso fino in fondo.

## Seconda Fase

"Totem e tabù", percorso argomentativo in cui ci serve la spiegazione del complesso di Edipo. Una delle novità più rivoluzionarie della prospettiva di Freud è l'idea per cui esiste una sessualità infantile. Il bambino, dice Freud, è un perverso polimorfo → perverso perché l'energia sessuale è una forma di pulsione, però in questo caso l'energia sessuale non è rivolta verso qualcosa di giusto; polimorfo perché questa energia pulsionale si dirige e manifesta in modo vario nel bambino piccolo. Tre fasi di questa sessualità infantile:

- **Fase orale**, il bambino prova piacere l'uso della bocca → bisogno di cibo, tramite suzione.
- **Fase anale**, controllo degli sfinteri dell'ano e quindi della defecazione → provocazione

piacere.

- **Fase genitale**, prima forma di attività sessuale, il bambino scopre i propri organi genitali. E' qui che avviene il complesso di Edipo.

Complesso di Edipo, deriva dal mito di Edipo. Prima che Edipo nasca, al padre viene detto che egli lo ucciderà. Una volta nato, lo fa allontanare e cresce lontano, nessuno sa che è figlio del re. Ad un certo punto Edipo, si mette in viaggio incontra suo padre Laio (senza sapere chi è), c'è una schermaglia e Edipo uccide suo padre, senza saperlo. Durante il suo viaggio Edipo incontra la Sfinge, mostro che perseguita i tebani e la sconfigge, entra a Tebe come trionfatore e come premio ottiene di sposare la vedova del re morto, che è sua madre → lo scopre e ci saranno conseguenze tragiche. Quando il bambino entra nella fase genitale della sessualità, inizia ad avere una forma di attaccamento particolare nei confronti della madre perché esaudisce tutti i suoi bisogni → nel bambino c'è necessità di una possessione integrale della madre (per Freud, nel bambino non esistono le mezze misure). Il limite di questo possesso della madre, è il padre → il bambino prova delle ostilità verso di esso, che porterebbe poi all'eliminazione di questo. Il bambino, nel suo inconscio, uccide il padre. Il problema è che il padre sopravvive → per cui la sua presenza è una testimonianza chiara del fatto che il desiderio del bambino non può essere realizzato. Il bambino supera questa fase edipica, rinuncia all'eliminare il padre e anzi si identifica con esso, questo comporta la rimozione delle attività sessuali del bambino → **periodo di latenza** finché poi sopraggiunge la crescita sessuale, la pubertà.

La fase edipica non viene sempre superata in modo adatto. Il meccanismo di identificazione della bambina (complesso di Elettra), è meno completa e funzionante di quello del bambino.

Freud in "Totem e tabù" si chiede se questo meccanismo, quello di identificazione, si possa ritrovare anche a livello dell'umanità e non solo individuale → sì, nella storia della civiltà c'è un parallelo. Il complesso di Edipo si trova ad un livello infantile, ricerca nell'infanzia dell'umanità. Qual'è la forma originaria di religione? Così si capisce se troviamo una forma di identificazione. Sceglie la forma del **totemismo** come la più antica → il totemismo è caratterizzato dal fatto che il gruppo sociale si riconosce in un totem, divieto di unirsi con membri dello stesso clan e di uccidere animale totemico → sono le stesse caratteristiche che ritroviamo nel bambino nel momento in cui supera il complesso di Edipo (non unirsi con la madre – non uccidere il padre). A questo punto, il divieto di incesto e di uccisione del padre sono caratteristiche del superamento della fase edipica, quindi il totemismo non rispecchia la fase originaria della vita umana, ma il superamento di una fase. Questa fase, ancora più antica, che corrisponde al momento in cui il bambino non ha ancora superato la fase edipica. Come trovare qualcosa di più antico del totemismo? Dobbiamo fare una specie di ipotesi di lavoro → non ricostruisco una situazione reale, ma ipotetica, pretotemistica: usa due riferimenti intellettuali della sua epoca → 1) Teoria darwiniana della orda primordiale; 2) Teoria di Robertson Smith del pasto totemico.

**Orda primordiale** → gruppo formato da un padre con i suoi figli, maschi e femmine, e le sue mogli. In questo gruppo, il padre ha una posizione di assoluta preminenza, è capo del gruppo e tiene per se tutte le donne del gruppo. I figli maschi sono esclusi dalla fruizioni delle componenti femminili del gruppo. Questo mette il gruppo in una posizione non sostenibile, si arriva alla ribellione dei figli maschi e l'uccisione del padre, che provoca però un senso di rimorso e di colpa. I figli divorano il padre (**sacrificio totemico**) e così si appropriano delle sue forze, introiezione (proiettarlo dentro di sé). Il senso di colpa porta i figli a divinizzarlo, e nello stesso tempo che mettano dentro di loro quei divieti che il padre faceva loro dall'esterno. *Il Super Io, per Freud, nasce dall'introiezione della figura del padre.* Con la fine dell'orda primordiale, si instaura un tipo di società diversa (società di stampo totemico, in cui non ci si può unire in modo incestuoso con membri del proprio gruppo). **Il tabù è il divieto di incesto!**

L'opera è stata criticata in modo piuttosto feroce, soprattutto sull'aspetto di orda primordiale (che per Freud poteva essere una buona teoria di partenza); due critiche importanti: 1. **Schmidt**, grandissimo conoscitore del materiale etnografico: quest'orda primordiale non c'è da nessuna parte (nessuna documentazione presente in merito); 2. **Malinowski**, studia un tipo di civiltà nelle quali la figura maschile di riferimento non è il padre ma lo zio materno, il divieto dell'incesto serve a separare fratello e sorella e non figlio e madre. Freud riteneva che il complesso di Edipo fosse universale (=tutti i bambini attraversano le stesse fasi). Per Malinowski non è vero, perché ci sono delle società di stampo matrilineare, e che quindi va a ribaltare questa importanza del padre. **Roheim** (allievo di Freud) quello che ha notato Malinowski è solamente uno spostamento della figura del padre alla figura dello zio materno.

Freud applica il suo modello di nascita delle civiltà ad alcune religioni.

**Ebraismo** → da interpretazione generale al problema con "L'uomo Mosè e la religione monoteista". Mosè non era originariamente ebreo, ma egiziano che ad un certo punto in Egitto conosce una forma di monoteismo solare\*, e si converte ad esso.

\*Questo monoteismo è attribuito ad un faraone del XIV secolo a.C., Amenophi IV o detto Akenathon che vuol dire "gradito ad Athon" → ha cercato di fare una riforma religiosa in Egitto, mettendo al centro delle pratiche religiose il dio Athon. Athon è un dio solare, del disco solare, privo di mitologia cioè non ci sono racconti di cui è il protagonista e non c'è nemmeno una genealogia. Si ritiene che Amenophi IV abbia portato il popolo egiziano a pregare solo questo dio, con un solo tempio senza una sua statua: non si poteva riprodurlo, bastava il Sole come oggetto di adorazione.

La proposta di Akenathon ha fatto pensare ad una prima forma di monoteismo; questa riforma non funziona, lui muore e si ritorna al momento precedente. Gli studiosi hanno discusso sulla questione e alcuni hanno ritenuto che non si trattasse di un vero e proprio monoteismo: gli altri dèi non sono cancellati, Osiride, Ra rimangono; ma non rimane il dio Amon, divinità particolarmente importante e venerato nella città di Tebe, era il dio di riferimento di una classe di sacerdoti tebani particolarmente potenti. Questa vicenda di Akenathon sembra anche un tentativo di togliere potere la classe sacerdotale; il suo successore Tutankamon fa riprendere questa struttura religiosa, riporta il potere a questa classe sacerdotale.

Mosè porta questo monoteismo solare agli Ebrei, e chi si converte a questa religione viene circonciso. Egli però viene ucciso dal suo gruppo, gli Ebrei, che però hanno un sentimento di colpa e considerano Mosè come fondatore del monoteismo. Questo gruppo si sposta a Canaan e incontra un altro gruppo di Ebrei, che intanto stanno adorando un altro dio: Jahvé, e nasce un monoteismo ebraico.

**Cristianesimo** → per Freud è un mito cristiano.

- Nella Bibbia, per Freud, si parla del peccato originale. Ora, questo peccato è stato compiuto da Adamo che ha disobbedito a Dio. Il peccato originale, per Freud, è una offesa al padre.
- Gesù muore in croce. Ora, la sua morte viene vista come una espiazione (secondo teologia cristiana). Che cosa però sta espiando? Il peccato originale. Gli uomini sono sempre stati macchiati dal peccato originale, e Gesù morendo in croce riscatta l'umanità.
- Nel mondo ebraico, vigeva la legge del taglione ("occhio per occhio, dente per dente").

Freud quindi dice → se Cristo espia il peccato originale, come fa? Morendo sulla croce. Applicando la legge del taglione, se Cristo muore in croce allora vuol dire che il peccato originale è un omicidio, e l'oggetto dell'uccisione è il *padre*. Cristo però una volta morto, risorge e si siede alla destra del padre. Secondo la teologia cristiana, Dio è uno solo e nello stesso tempo è anche Padre, Figlio e lo Spirito Santo. E' successo che Cristo si è identificato col padre, è diventato come lui, si è sostituito al padre → complesso di Edipo, si è concluso con l'identificazione. Questo evento viene ricordato e celebrato con la **comunione** ← ricordo della morte e risurrezione di Cristo, e consiste nel mangiare la carne e bere il sangue di Cristo, attualizza il banchetto totemico.

La prospettiva di Freud ha avuto il grande merito di mettere l'accento sulla dimensione inconscia dei fatti religiosi. Non possiamo comprendere gli eventi religiosi senza ragionare sugli aspetti inconsci dell'uomo. In secondo luogo, Freud ha attirato l'attenzione della psicologia sulla religione. I limiti della sua prospettiva sono legati innanzitutto al suo essere positivista (c'è una spiegazione a tutto) che porta ad un approccio un po' troppo **riduzionista** (=che riduce tutte le componenti del fatto religioso a componenti psicologiche). Altro limite è che Freud che riesce a mettere insieme le cose in modo che tutto torni, gioca con le religioni per fare in modo che le sue prospettive teoriche vengano dimostrate.

Una delle teorie epistemologiche, considerata abbastanza utile, è il cosiddetto principio di falsificazione → una teoria è scientifica se è falsificabile. Data la teoria, se ci sono dei fatti che possono dire che è falsa, allora questa teoria è scientifica. Non tutte le teorie sono falsificabile: la teoria di Freud ha il difetto di non essere falsificabile, è stata formulata in modo che non può avvenire nessuna esperienza che dimostri che è errata. Le sue teorie hanno comunque dei limiti.

**Problema del monoteismo.** Il monoteismo, è un termine recente, compare soltanto nella prima metà del Seicento (*monos*, uno e *teos*, dio), viene impiegato in contrapposizione con il termine politeismo che già esisteva. Il monoteismo si distingue da due altri concetti simili: dall' enoteismo, introdotto da Muller, che consiste nel rivolgersi ad un dio solo ad esclusione degli altri in momenti di crisi (tanti dei, i fedeli si rivolgono ad uno solo); e dalla monolatria, che comporta una adorazione di un dio a preferenza degli altri, però continuata nel tempo è una sorta di enoteismo consolidato. [Adorare → rivolgersi a Dio; Venerare → per le altre entità e figure a carattere sacro] Attualmente si distingue tra **monoteismo esclusivista** (è un monoteismo in cui si adora un unico dio, perché esclude tutti gli altri) e **monoteismo inclusivista** (si adora un dio che non esclude gli altri dei, ma è un dio che li include tutti all'interno di un'unica figura – Shiva o Visnu a seconda di determinate zone dell'India). Si dibatte molto sulla nascita del monoteismo esclusivista. Dove e da che cosa nasce? Sicuramente nasce nel vicino Oriente antico, però su dove nasca esattamente ci sono delle discussioni, due grosse famiglie di ipotesi:

Ab extra (sostengono il monoteismo sia nato al di fuori del mondo ebraico) due teorie:

1. L'idea che in realtà la prima forma di monoteismo fosse quella di Akenathon (Freud - riportata in auge da Assmann, tesi secondo cui Mosè ha portato il monoteismo dall'Egitto, con una frase significativa "*Mosè è una figura della memoria ma non della storia, Akenathon è una figura della storia e non della memoria*" il monoteismo nasce dunque dall'unione di queste due figure);
2. Il monoteismo deriverebbe dallo zoroastrismo, che ha influenzato poi il mondo ebraico. Due circostanze che rende questa teoria un po' incerta: i testi più antichi dello zoroastrismo non sono più antichi dei testi della Bibbia, e poi non si è molto sicuri che lo zoroastrismo sia un monoteismo.

Ab Intra (sostengono il monoteismo da una dinamica interna al mondo ebraico), il monoteismo è una serie di dinamiche interne al popolo ebraico, c'è un passaggio da Jahvé enoteista (superiore agli altri ma non esclusivo) ad un dio unico. Questo processo sarebbe avvenuto ma per la soppressione delle altre personalità divine, sarebbe avvenuto in concomitanza di necessità di ordine politico. Caratteristica di mettere insieme tre elementi: un unico popolo, un unico Israele ed un unico Dio.

**Dualismo.** Grande teorico è Ugo Bianchi, ha proposto di classificare il dualismo in diversi modi, due principi opposti. Per mettere ordine nel mondo dei dualismi, prima distinzione tra **dualismo radicale**, i due principi sono coeterni, ci sono da sempre e sono nati contemporaneamente – es. lo zoroastrismo e il manicheismo, religione fondata da Mani che si rifà alle idee dello zoroastrismo e considera la presenza di due principi opposti, il Bene e il Male nell'eternità e poi proseguito dai catari e **dualismo mitigato**, un solo principio esiste da sempre, il secondo nasce dopo e nasce dal primo principio – es. i sistemi gnostici, condividono quasi tutti l'idea che si parte da un principio buono dal quale poi si stacca un principio negativo. Alle origini di tutte le cose c'è qualcosa che si chiama *pleroma*, sfera perfetta che contiene tutto il mondo divino in cui ci sono però varie generazioni di divinità purissime ed assolute e ad un certo punto una divinità all'interno di questa sfera decade e da questa caduta nasce il mondo della materia → principio positivo, divino, il *pleroma* e il mondo materiale, più basso. L'idea degli gnostici è ricostituire questo *pleroma*, e liberare il divino che c'è in me). Altra distinzione è quella tra **dualismo dialettico**, i due principi sono in costante opposizione tra loro e **dualismo escatologico**, un dualismo nel quale questa contrapposizione non è eterna, ad un certo punto viene meno e alla fine dei tempi uno dei due principi prevale, ed è quello positivo → escatologico, da *eskaton*, ultimo. Escatologia è la scienza di ciò che succede alla fine, individuale (fine dell'uomo) e universale (fine dell'umanità). Ultima distinzione tra **dualismo procosmico**, è il dualismo in cui male e bene sono presenti entrambi nell'universo e **dualismo anticosmico**, in cui la materia è il male, il cosmo è male. Esempio tipico del dualismo procosmico è lo zoroastrismo, non c'è idea del male collegato alla materia che è fondamentalmente positiva. Il dualismo anticosmico è esemplificato dal manicheismo.

Distinzione tra **colpa antecedente** e **peccato originale** → la rottura del *pleroma*, per gli gnostici, è una colpa antecedente cioè un incidente che sia precedente alla nascita dell'uomo. Si distingue dal peccato originale perché questo è compiuto dal primo uomo, infrazione compiuta a livello degli uomini.



La psicologia della religione è caratterizzata anche da **Jung**, allievo di Freud è psichiatra, e per un lungo periodo è stato il suo allievo più brillante e in qualche modo il suo successore, fino a quando Jung comincia a dissentire con le teorie di Freud → rottura definitiva.

Freud aveva un tipo di personalità estremamente autoritaria, non ammetteva dissenso degli allievi.

- Jung matura poco a poco una concezione della mente di carattere energetico un po' diversa: siamo abitati da una energia psichica che non è sessualmente orientata, per Jung è un'energia di carattere indifferenziato ("Mana") che muove l'uomo verso gli interessi che ha maturato.
- Per Jung l'inconscio di Freud è la stessa cosa, e si chiama inconscio personale e accanto ci affianca l'inconscio collettivo, non è fatto di esperienze personali ma è comune a tutti e i contenuti di esso ci sono indipendentemente dal fatto che abbiamo fatto un'esperienza o meno. L'inconscio collettivo come si è formato? A volte sembra che ci sia sempre stato, altre volte sembra che si sia sviluppato nel corso della storia dell'umanità con il sedimentarsi di esperienze tipicamente umane. Da cosa è composto l'inconscio collettivo? E' composto da quelli che si chiamano *archetipi*.

La parola **archetipo** (dal greco *arché*, origine e *typos*, stampo, modello) è molto presente nel pensiero di Jung, etimologicamente significa un modello originario. Il termine esiste già nel mondo greco e in particolare nella filosofia neo platonica.

Un archetipo è una immagine presente nel nostro inconscio. Modelli originari che si incarnano in determinate immagini. E' un modo di spiegare le diversità tra le diverse religioni.

Archetipo in sé e per sé: disposizione ad attualizzare, è l'archetipo in potenza. L'archetipo in atto è l'immagine vera e propria che noi abbiamo in mente. L'archetipo in sé non ha immagine, può essere il modello di infinite immagini che sono scelte a seconda del popolo.

Concetto di simbolo: è difficile definire un simbolo, è più facile definire il simbolo all'interno del pensiero di un autore. Per Jung c'è differenza tra segno e simbolo. Il **segno** è un oggetto che serve ad indicare, esprimere una realtà psicologica. Lo psicologo ha capito il significato del segno nel momento in cui si accorge della realtà psicologica che gli sta dietro, il segno è qualcosa di totalmente conoscibile. Il **simbolo** è un oggetto che esprime una realtà psicologica, però la differenza sta nel fatto che questa realtà psicologica non è completamente conoscibile perché il simbolo si riferisce a qualcosa che ritroviamo nell'inconscio collettivo che è troppo ampio per essere conosciuto → *serbatoio di senso*. La parola simbolo deriva dal verbo *symbollo* greco che significa "raccogliere insieme ciò che è stato disperso", parola greca *dyaballo* "separare, dividere" è la parola da cui deriva la nostra parola diavolo, che è l'opposto della nostra parola simbolo → divide, mette zizzania.

Il simbolo mette insieme significati diversi che normalmente nella nostra esperienza sono separate.

Per Jung ogni uomo deve compiere il processo di individuazione, è quello che noi nel nostro linguaggio quotidiano chiamiamo il "realizzarsi", sviluppare pienamente se stessi. Questo processo consiste in due grandi fasi. Nella prima parte della vita lo scopo del processo di individuazione avviene attraverso l'adattamento al mondo. Per Jung c'è una seconda fase, dopo essersi adattati viene il dovere di sviluppare pienamente la propria personalità.

Diversi caratteri:

- conoscenza dell'**ombra**, che è il simbolo dei contenuti dell'inconscio, vengono recuperati. Il simbolo si esprime nei sogni proprio come un'ombra fisica, che è qualcosa di inutile ma di cui non possiamo fare a meno;
- recupero dell'**anima**. Anima e animus, si distinguono da femminile e maschile; l'anima è la parte femminile del maschio e viceversa, che si tengono a rimuovere. Questo è rinunciare ad una parte della propria personalità nel momento in cui ci si adatta alla società;
- due simboli: il VECCHIO SAGGIO (Dio) e la GRANDE MADRE (Terra) vengono fuori perché la personalità vuole recuperare lo spirito e la materia, che sono due lati della stessa cosa e quindi devono si rimettere assieme.
- Arrivare al Sé, alla propria realizzazione. SELBST, termine tedesco → si raggiunge la pienezza e così ci si realizza completamente. Raggiungimento di sé è il culmine del processo di appropriazione dell'ombra, dell'animo, dello spirito e della materia.

Es: **Mandala**, oggetto del buddhismo himalaiano, immagine che ha a che fare con il centro e il con il quattro. Esso serve nel buddhismo perché è uno **psico cosmogramma** → ha a che fare con la struttura della psiche e del cosmo. E' un supporto per la meditazione, perché è

considerata una rappresentazione simbolica della struttura dell'universo (Tucci Giuseppe, studioso). L'ordine dell'universo e della mente si corrispondono, e si esprime a diversi livelli. Per Jung il 4 è il numero tipico della totalità → studia l'alchimia, perché il nostro scopo è realizzarsi, cioè passare ad una situazione migliore, come l'alchimia è passaggio da metalli non nobili all'oro.

CRISTIANESIMO → Cristo è il simbolo del sé, ma non è esclusivamente questo! Le immagini religiose possono essere capite anche usando i suoi sistemi psicologici. Il cristianesimo si fonda su un elemento chiave che è la trinità. Dio ha un carattere ternario. Quindi manca qualche componente per la totalità psicologica, non c'è il quattro.

Manca il **femminile** nella trinità. La donna però viene recuperata con la Madonna. Manca anche il **male**, nell'esperienza individuale c'è positivo e negativo.

Jung critica il protestantesimo per il suo carattere iconoclasta. Gli studiosi successivi si chiedono qual'è il rapporto tra la psicologia di Jung e la religione. Alcuni dicono che la realizzazione del sé è impossibile da raggiungere.

**Eric Fromm**, si richiama all'interpretazione freudiana, ma ci si allontana. Anche lui parla del mito di Edipo, con l'interpretazione di Bachofen → giurista svizzero famoso per l'opera "Il matriarcato" (il diritto delle madri). Secondo lui la più antica forma di civiltà aveva al potere le donne, società poi sostituita da quella patriarcale che cancella del tutto il ricordo di quella matriarcale precedente.

Edipo → figura che è punto di passaggio tra matriarcato e patriarcato, segnato dal fatto che non sa di chi è figlio; poi scopre l'identità del padre → figlio di un maschio, con cui si identifica. E' perseguitato da divinità femminili perché ha ucciso il padre, e poi essere sono sottomesse a Zeus. Fromm prende le mosse dall'interpretazione freudiana, e la critica:

- Il punto clou è che Edipo si innamora della madre e la sposa, ma manca l'amore del figlio per la madre, e si innamora (non sapendo che in realtà è sua madre). → nuova interpretazione considerando gli altri momenti di questo mito.
- Edipo dopo essere stato a Tebe va in esilio e i figli si contendono il trono. Prevale Eteocle, la cui sovranità non è riconosciuta da Polinice che lo vuole spodestare: chiede aiuto al padre, che però si rifiuta.
- Messa in scena di un conflitto tra padre e figlio – si vede il conflitto tra Creonte ed Emone (suo figlio), che vuole uccidere il re Creonte, non ci riesce e si suicida. Ordine politico e religioso a Tebe che è fondato sul potere del padre a cui Eteocle ed Emone si ribellano.

I figli si ribellano per il potere delle madri, essi si ribellano al patriarcato. Per Bachofen prevale il patriarcato, per Fromm è una resistenza al matriarcato.

Quindi, per Fromm, il mito esprime una forma di saggezza propria della civiltà che sta appunto nella resistenza del matriarcato. Mito: universale o socialmente influenzato?

Per Fromm è universale perché usa il linguaggio dei SIMBOLI, comprensibile da tutti. E' linguaggio che permette la mediazione tra inconscio e conscio, cosa che viene meno con il predominio della razionalità.

**Otto Rank** → discepolo di Freud che applica le sue teorie psicanalitiche a ciò che non è medicina (arte...). Poi si distacca da Freud per l'energia sessuale, entra in crisi e si suicida. Rank studia la tematica religiosa. Ne "Il mito della nascita dell'eroe: il MITO nasce dalla **fantasia**, facoltà che funziona proiettando all'esterno i contenuti dell'inconscio (modificandolo).

Per capire il mito della proiezione studia vari miti, tra cui anche quello di Edipo, della nascita di Mosé, di Perseo (si svolge ad Argo il cui re riceve un oracolo secondo cui la figlia partorerà un nipote che lo ucciderà: per evitare che faccia sesso la chiude in un cofano di bronzo. E' Zeus che si è invaghito di sua figlia: la feconda con una pioggia d'oro che entra nel cofano. Da Danae nasce Perseo, chiuso in una cassa e buttato in acqua, viene cresciuto da un pescatore e uccide per caso il nonno lanciando un disco), di Romolo e Remo, di Sigfrido, di Ciro re dei persiani.

→ tutti miti con lo stesso modello:

- 1) Eroe è figlio di genitori nobili;
- 2) predizione o oracolo che è motore della vicenda, fa sì che il bimbo venga abbandonato, esposizione che di solito è in acqua;
- 3) salvato da animali o persone umili;
- 4) ritrova i veri genitori di cui si vendica.

Rank vuole quindi dare un'interpretazione: tutto parte dalla fantasia, che ha il suo massimo apice nel bimbo piccolo (difficile da decifrare). Si può cercare nei nevrotici, che ha atteggiamento chiamato

## ROMANZO FAMILIARE DELLO PSICONEVROTICO:

**a.** Per il bimbo i genitori sono autorità, poi li confronta la sua esperienza con quella degli altri bimbi. Visto che nessun genitore è perfetto non risponde sempre ai bisogni più il genitore frustra questi bisogni.

→ il bambino arriva alla considerazione che i genitori degli altri sono migliori.

**b.** Il bambino sente che i genitori non lo amano abbastanza, e ritiene in modo più o meno cosciente di non essere veramente figlio loro. Poi di solito la fantasia è superata.

→ fantasia proiettata nel mito della nascita dell'eroe: il bimbo è l'eroe, il padre è ostile, l'abbandono nelle acque del bambino rappresenta la nascita, bambini messi in cesta è simbolo della nascita (oggetto concavo=vagina). Il bimbo allevato da genitori umili corrisponde alla visione dei genitori inadeguati, il ritrovamento dei veri genitori è il desiderio di una paternità diversa.

Accanto alle interpretazioni psicologiche della religione c'è tutto uno studio quantitativo (analisi dei comportamenti religiosi). Negli ultimi vent'anni ci sono studi delle scienze cognitive, le reazioni chimiche rilasciate dal cervello correlate alle esperienze religiose.

Tre modalità di interpretazione di fatti religiosi:

- 1) FENOMENOLOGIA
- 2) STORICISMO
- 3) STRUTTURALISMO

1) Fondatore è **Rudolph Otto**, famoso per libro "Il sacro". C'è una tradizione alternativa rispetto a quella di Durkheim, e si tratta di una tradizione romantica. Rudolph unisce questa tradizione alla religione indiana → SACRO qualcosa di totalmente altro (Ganz Anderes), supera tutte le nostre possibilità di espressione, è altro rispetto a ciò che possiamo descrivere. Se riuscissimo a descriverlo significa che entra nella dimensione umana. E' **indicibile**, non **rappresentabile**, di per sé **misterioso** (mysterium; luminoso → divino).

Come possiamo dire, sapere qualcosa del sacro? Si può descrivere l'esperienza religiosa: indirettamente si dice qualcosa sul sacro. Per Otto l'esperienza religiosa è di tre tipi:

1. Il sacro è *mysterium fascinans*, cioè mistero affascinante. Ci sono tutti gli aspetti legati a qualcosa di esaltante (Dio come Amore nel cristianesimo).
2. Il sacro è *mysterium tremendum*, cioè l'aspetto temibile (Dio nell'antico testamento che punisce il popolo che lo tradisce o il mana).
3. Il sacro è *augustum*, cioè qualcosa di degno di lode, davanti ad esso ci si inchina.

E' importante il tema della MEDIAZIONE perché questa cosa di totalmente altro si manifesti, e lo fa attraverso il SIMBOLO/IDEOGRAMMA. Il sacro si esprime con i simboli nelle manifestazioni religiose.

Tre concetti che influenzano gli studi successivi:

1. Idea della centralità dell'esperienza religiosa umana;
2. Esperienza religiosa
- 3.

Un altro esponente della fenomenologia è il filosofo **Wilelm Dilthey**. Prima le scienze sociali dovevano essere studiate con la modalità dello studio delle scienze naturali. Poi vengono considerati campi diversi del sapere con principi e metodi diversi, e qui c'è Dilthey:

SPIEGAZIONE → metodo delle scienze della natura, il fenomeno si spiega nel senso che di esso si capiscono cause e conseguenze. Dev'essere una spiegazione oggettiva, neutralità di colui che spiega.

COMPrensIONE → comprendere un fenomeno significa rivivere un fenomeno in noi stessi (metodo usato nelle scienze dello spirito, tra cui c'è la storia). Rivivere una religione è creare dentro sé le condizioni che consentono di comprendere degli aspetti della religione.

Otto + Dilthey → stanno alla base della fenomenologia della religione, il cui massimo esponente è l'olandese Van Der Leeuw. Egli riprende i tre principi di Otto, quello di comprensione di Dilthey e li unifica in uno solo.

Fenomenologia → classificazione delle religioni. Van Der Leeuw però sbaglia perché non tiene in considerazione i fenomeni storici. Il fenomenologo astrae e studia i fenomeni religiosi nelle loro somiglianze.

Storico delle religioni più noto in assoluto → **Mircea Eliade**, studioso rumeno 1907-1986 ha vissuto la prima parte della sua vita in Romania dove studiava filosofia, si è appassionato delle religioni indiane e si è spostato in Oriente per studiare su manoscritti indiani, è andato in India e ha vissuto per un periodo in un monastero dell'Himalaya. Studi sull'India e sullo yoga, è diventato

particolarmente famoso nel suo paese e nel resto d'Europa. Nel anni '30 ha aderito ad un movimento di estrema destra di carattere fascista la Legione dell'Arcangelo Michele, movimento che si richiamava alle radici religiose rumene (cristiano-ortodosse). Dopo la guerra è emigrato in Francia per non vivere nella Romania comunista e qui ha vissuto un certo periodo di difficoltà economico e ha scritto le sue opere più importanti, grazie alle quali è stato chiamato ad insegnare negli USA a Chicago negli anni '50 → principale rappresentante della storia delle religioni americana → grosso influsso nel mondo oltre che negli USA. Ha raggiunto di più il grande pubblico rispetto ad altri studiosi.

E' una personalità a sé, lo si può inserire all'interno della tradizione fenomenologica perché condivide un po' tutti gli aspetti della fenomenologia → opere più note, fine anni '40, "Trattato di storia delle religioni" e "Il mito dell'eterno ritorno".

L'oggetto della storia delle religioni sono i fenomeni religiosi, cioè una manifestazione del sacro.

**Ierofania** → deriva dal termine *hieros*, sacro e *phaino*, qualcosa che si manifesta. E' la manifestazione del sacro. Per Eliade il sacro ha una sua dimensione, è opposto al profano (Durkheim) e sacro come totalmente altro (Rudolph Otto) e si manifesta in oggetti concreti e visibili. Una pietra sacra, ad esempio, è una manifestazione del sacro in un oggetto profano, è una ierofania. La ierofania è un simbolo. Le religioni sono un insieme di ierofanie, un insieme di simboli. Eliade nota che le ierofanie si somigliano tra loro in società che non si sono mai incontrate, esempio l'albero sacro. Ci fa intendere che dietro di queste ierofanie ci siano dei modelli, delle strutture originari che stanno dietro fenomeni religiosi che si somigliano, e li chiama *archetipi*. Sono modelli transculturali, cioè universali, comuni a tutte le culture. Le differenze culturali riguarda il modo in cui si riempiono questi archetipi.

Qual'è il significato di questi archetipi, qual'è il loro senso? La risposta di Eliade è che questo senso è un senso esistenziale, la risposta a certe esigenze intime proprie del profondo degli uomini. Le sue esigenze esistenziali sono sempre le stesse e quindi anche gli archetipi hanno un elemento di universalità. Quando parliamo di esperienze esistenziali o di simboli, di chi parliamo? Il soggetto è l'uomo inteso come *homo religiosus*, si parla anche di *homo naturaliter religiosus* → uomo religioso per natura, cioè dentro di sé ha qualche cosa di religioso, significa che essere religioso o meno non è una scelta, intrinseca religiosità dell'uomo. Come si spiega questa idea? L'uomo è per natura un essere finito, limitato, vive esistenza precaria e sente la coscienza della sua limitazione: tende alla completezza, in questa tensione consiste l'esperienza religiosa. L'uomo diventa completo soltanto se vive pienamente questa sua tensione verso l'assoluto, verso il sacro. La conseguenza di questo dato è che se noi rifiutiamo questa tensione, facciamo in qualche modo violenza a noi stessi, tagliamo via una componente essenziale del nostro essere, ci mutiliamo e ci precludiamo un'esperienza fondamentale.

L'uomo totalmente ateo non esiste per Eliade, c'è comunque in esso l'aspirazione religiosa. Quando in qualche modo viene rifiutata, c'è lo stesso questa tensione e assume dei connotati, delle caratteristiche in qualche modo deformate (es. sfilate militari) **para-sacro**, qualcosa di simile al sacro ma che non è sacro. L'uomo che vive la sua dimensione sacrale è l'uomo completamente realizzato, si vive in pieno la propria dimensione sacrale anche conoscendo le religioni altrui. La storia delle religioni diventa una disciplina salvifica, che praticandola ci rende più felici.

"Trattato sulla storia delle religioni" è un insieme di archetipi e ierofanie.

"Il mito dell'eterno ritorno", per Eliade ci sono due tipi di civiltà:

**Civiltà Tradizionali** (o arcaiche) caratterizzate da diversi aspetti:

1. Le ierofanie sono i fenomeni naturali, per primo le acque che hanno significato di purificazione perché l'acqua lava; l'**acqua** evocano una situazione di indifferenziazione, e capacità di prendere la forma delle sostanze a cui viene avvicinata → simbolo della realtà indifferenziata, la realtà delle origini è anche un motivo in più per spiegare il valore purificatore delle acque. Esempio calzante potrebbe essere il diluvio universale, elimina l'umanità e il mondo così com'era, le acque ritirate → il mondo torna com'era prima, purificato. Altra ierofania è la **luna**, corpo celeste che non è sempre uguale. E' stata associata all'idea del tempo, al ciclo mestruale, e all'idea di rinascita. Terza ierofania è l'**albero**, per la sua verticalità è qualcosa che permette di unire il mondo sotterraneo (radici), il mondo in cui siamo (fusto) e il cielo (rami) → albero è simbolo di unità dei vari livelli del cosmo, ordine generale dell'universo. Altro simbolo è la **montagna sacra**, che unisce la terra al cielo. **Terra** simbolo femminile per antonomasia perché è fertile e feconda, per Eliade il cielo è simbolo trascendente, ha forma vaga, trasparente da cui viene la pioggia e i fulmini e che evoca il mondo divino → prima esperienza di un mondo trascendente che ci sovrasta.
2. Concezione sacrale dello spazio → tendenza propria delle società tradizionali, rendere sacro

l'ambiente che ci circonda. Mettere ordine al suo interno, in uno spazio caotico: trovare dei punti di riferimento, è il centro → per Eliade c'è l'idea che per ordinare uno spazio si debba ritrovare un centro. Il mettere in ordine uno spazio significa definire non solo dei punti cardinali, ma anche stabilire una serie di corrispondenze fra i diversi livelli della realtà → corrispondenza tra il **cosmo** e la **città** (=immagine in piccolo del cosmo), corrispondenza anche tra casa e cosmo e anche tra il tempio e il cosmo, ma anche tra il cosmo e l'uomo → **antropocosmo** o **corrispondenza antropocosmica** → nelle società arcaiche c'è corrispondenza tra la struttura dell'uomo e la struttura del cosmo. Nelle città della Mesopotamia antica, divisa in piccole città stato, aveva al suo centro il tempio, in quanto città-tempio era rappresentazione del cosmo. Palo sacro usato da popolazioni nomadi, è posto al centro del nuovo territorio, come centro da cui cominciare per costruire lo spazio sacro della comunità.

3. Concezione del tempo ciclico, dal greco *cyclos* che significa cerchio, è una concezione circolare del tempo → immagina il tempo come se fosse una ruota, cioè che c'è una tendenza dei fatti a ripetersi periodicamente. Per il concetto del tempo ciclico, tre diversi concetti:

- a. tempo in cui non c'è mai nulla di nuovo, qualcosa che è già stato fatto;
- b. non sono gli stessi eventi che si ripetono, ma è il calendario a ripetersi, è un senso ciclico che troviamo dappertutto;
- c. è più tipico delle società tradizionali è l'idea che le civiltà tradizionali ritengono che il fondamento, la base, la sostanza di tutto ciò che noi facciamo risiede in un tempo mitico primordiale, esiste un tempo delle origini in cui ci sono i modelli di tutte le cose e di tutte le attività che si svolgeranno nei tempi storici. Il tempo delle origini Eliade lo chiama il *illud tempus*, "quel tempo" e si dice che quei fatti siano avvenuti *illo tempore*.

Il tempo lineare nasce all'interno di una religione nel momento in cui interviene Dio nella storia. Eliade parla di impostazioni storiciste. Il concetto di storicismo è che ad un certo punto alla storia viene valorizzata in quanto tale e viene tolta la dimensione religiosa. L'uomo è religioso per natura, non può esserci un uomo totalmente privo di dimensione religiosa → "*irricoscibilità del miracolo*", il sacro si traveste in forme apparentemente non sacrali, eroizzazione di qualche figura tipica della quotidianità. Per Eliade questo è sintomo di decadenza, sono forme di religione che hanno perso la loro autenticità, forme di religione in qualche modo perverse.

Critiche ad Eliade:

- Si critica il concetto di società tradizionale, cioè una società in cui non c'è concetto lineare del tempo (tutte quelle società che non sono Ebraismo e Cristianesimo).
- Secondo tipo di critica riguarda la nascita del tempo lineare: teorie alternative alle ipotesi di Eliade → **Dario Sabbatucci** non accetta l'origine ebraica del concetto di tempo lineare e propone una nuova teoria, è in Mesopotamia che si ha l'espressione più caratteristica del tempo ciclico → idea di calendario agricolo, è chiamato mondo della Mezzaluna Fertile. Questa resistenza al tempo ciclico non sarebbe stata degli ebrei, ma dagli egizi: messa in dubbio del tempo ciclico. Problema della gestione del potere (faraone, re sacrale) che deve rimanere intatto, ma è messo in crisi dalla morte del faraone. Garantire il potere nonostante la morte fisica di chi lo detiene → istituzione del principio dinastico. Questo principio dinastico garantisce la successione del potere del faraone all'interno della stessa famiglia, ha anche un fondamento di ordine mitico che sta nel mito di Iside ed Osiride. Si impone un'idea del tempo non ciclico, che non è una freccia, che non torna più su se stesso → scandito sulle dinastie. Rivoluzione nei confronti del modello ciclico. Cosa ne è del tempo lineare degli ebrei? Sarebbe stato influenzato dal tempo lineare egiziano.
- Terza critica consiste nel riconoscere che in realtà, guardando alle varie civiltà, non abbiamo delle concezioni pure del tempo, ma miste. Nella Grecia antica si è inventata la storia, e quindi spesso qui non si ha una visione ciclica del tempo → questo lo mette in rilievo lo studioso Movigliano.
- Quarta critica → nel mondo romano non c'è il genere letterario dell'ANNALISTICA → visione non ciclica, i fatti storici sono tutti considerati nuovi.

Di Eliade rimane la distinzione tra ciclico e lineare del tempo, categorie ancora valide negli studi attuali.

Altri contributi di Eliade per gli studi della religione ancora oggi importanti:

- 1) Studio del sacrificio, ne dà una nuova concezione. Ne parla per la prima volta ne "I commenti alla leggenda di Mastro Marole" -> ne prende alcune versioni, ma soprattutto quella presente in una cattedrale romana: la leggenda dice che quando la si stava costruendo, tutte le notti cadeva. Viene accusato il capo mastro che un giorno sogna dove gli si dice che la struttura reggerà se morirà la prima donna che si avvicina al suo cantiere e lui giura di farlo. Arriva la

moglie incinta per prima. Inizia a pregare Dio perché la moglie non si avvicini e Dio lo accontenta: ma lei vince tutti gli ostacoli per portare la colazione al marito, che la mura nella chiesa dove lei muore di fame. Così la cattedrale non cade più.

Eliade fa una comparazione vasta, che lo porta a fare riferimento a miti di tre tradizioni diverse:

- mondo indiano dove nel IV – V secolo d.C. Nei testi "Purana", libri scritti per gente umile per avvicinare anch'essi alla religione. Scritto famoso è quello del mito di Purusa (maschio originario, uomo cosmico), che mille teste e gambe perché rappresenta l'indeterminazione delle origini. Purusa è sacrificato dagli dei, spezzettato e dalle sue parti nascono varie parti del cosmo (dalla bocca vengono i bramani, dalle braccia i soldati, dalle cosce i contadini e dai piedi la gente libera ma senza diritti). E per gli indiani questo fatto è legato all'idea di un unico legame dell'anima di dei e uomini.

- dalla tradizione nordica: c'è un gigante primordiale di nome Imir. Tre dei poi lo sacrificano e succede una cosa analoga a quella indiana (dalle ossa vengono pietre, dal sangue il mare, dal cranio il cielo, dal cervello le nubi, dai capelli le foreste).

- mito mesopotamico simile.

→ Eliade: c'è antropocosmo sacrificato. Il sacrificio è fatto in illo tempore (tempo mitico); è un sacrificio primordiale, ed è il così detto SACRIFICIO DI FONDAZIONE. Sono tutti e tre miti dello stesso modello, di cui l'idea di base è che per dare durata a qualcosa bisogna garantirle un'anima, e quindi togliere quest'ultima a qualcosa che già ce l'ha. La morte di questo qualcuno dev'essere violenta e di tipo rituale (non naturale), perché l'anima deve essere sottratta ad una persona che non ha ancora compiuto il suo destino e che abbia ancora una potenzialità.

Richiama una canzonetta balcanica: un pastore ha dei nemici, che vengono sentiti da un agnellina e dice al pastore che i nemici stanno complottando contro di lui → pastore accetta la morte e ritorna nella natura. → idea di morte come rientro nella totalità del tutto, si ritrova un'unità con la natura. Alternativa proposta da Satriani per il sacrificio: ogni volta che si costruisce un qualcosa di manomette la natura preesistente. Le costruzioni sono quindi un sacrilegio, compensato dal sacrificio o dalle offerte fondative.

- 2) Tema dello sciamanismo, al centro c'è la figura dello sciamano (termine che ha la radice di "colui che sa"). Il cuore dello sciamanismo sono la Siberia e l'Africa centrale, poi si sviluppa ad est in Giappone e ad ovest in Lapponia. Per alcuni studiosi esso nasce nella preistoria nelle culture di caccia (congetturale). Lo sciamanismo è tutt'ora presente, soppresso in Russia da Stalin.

- Presuppone una continuità tra uomo e natura: lo sciamano può parlare con gli animali, può ospitare in sé spiriti animali e trasformarsi in esso.

- Presuppone una teoria dell'animazione delle cose, e l'anima si può staccare dal corpo.

Il compito dello sciamano è di tipo **medico**, è un curatore → per guarire il fisico si interviene sull'anima. Lo sciamano possiede spiriti ADIUTORI, che lo aiutano cioè a risolvere i casi (tipo gli spiriti dei suoi maestri). Inoltre egli è un divinatore, cioè un **indovino** e riesce a capire le cose nascoste. E' **psicopompo**, cioè accompagna le anime alla tomba per il viaggio nell'oltretomba.

Lo sciamano può staccare il suo spirito in una condizione psichica detta "TRANS SCIAMANICA". Lo sciamano gestisce dei simboli, e i due principali sono **l'albero** e **il tamburo** (col suono facilita la trans-sciamanica grazie al suono ritmato). Come si diventa sciamani? Rituale di iniziazione, molto complesso: nello sciamanismo l'iniziazione è dura e comporta delle prove fisiche violente ed impegnative, che comportano una "morte" dell'individuo mortale sperimentata dal futuro sciamano.

Eliade sottrae lo sciamanismo da una concezione psico-patologica. Per lui è una manifestazione culturale, perché è controllabile. Ci sono esperienze che nascono dalla tendenza umana di andare "fuori da se stessi" verso una realtà altra (stesso principio dello yoga). Eliade inaugura studio di tipo culturale dello sciamanismo. E' però un termine che fa riferimento anche ad altre condizioni in cui si trovano caratteri simili (lettura poi criticata, perché più la definizione si estende, più si generalizza e più diventa inutile).

- 3) Riti di iniziazione, trattati nel libro "La nascita mistica" dedicato alla religione australiana. L'iniziazione (deriva da *initium*, inizio), avviene quando assistiamo al passaggio di una persona o di un gruppo di persone da uno status ad un altro, dove per status intendiamo una situazione in cui questa persona si trova. Questo passaggio viene segnato, sottolineato dalla presenza di riti, riti di iniziazione o di passaggio. ← alcuni usano i termini con significato di sinonimi, altri invece no. All'interno di questi riti c'è possibilità di svolgere classificazioni, in particolare tra **iniziazione generale** è quella che riguarda tutti i membri di una comunità, o

di un certo gruppo sociale (es. quando un gruppo di persone raggiunge una certa età e subisce un processo di iniziazione) e **iniziazione speciale**, che riguarda alcune persone che vogliono raggiungere determinati livelli sociali o professionali, che non è obbligatoria all'interno di un gruppo (es. iniziazione dei sacerdoti, il sacramento dell'ordine riservato a chi vuole diventare prete). Si differenzia anche una tipologia diversa di rituali iniziatici, cioè **rituali di pubertà** → quei rituali che sono fatti per cambiare da uno status di non maturità sessuale ad uno status di maturità sessuale, va segnato ritualmente attraverso questi rituali. Altra tipologia sono i riti di iniziazione di **carattere misterico**, dedicati ad un gruppo di persone che pratica determinati atti di tipo misterico → iniziazione misterica.

**Arnold Van Gennep** nasce in Germania, da madre francese e riceve educazione francese. Vive tra 1873 e 1957, libro più importante "I riti di passaggio", stabilisce una divisione dei riti di passaggio in tre fasi.

**Prima fase, di separazione:** ci si separa dalla vita che si conduce normalmente (es. in alcuni luoghi in Africa, i ragazzi si allontanano per mesi dal villaggio);

**Seconda fase, di margine:** coloro che devono essere iniziati sono lontani dalla civiltà, ricevono insegnamenti e una serie di riti che segnano fisicamente l'avvenimento di un determinato passaggio. Riti con manifestazioni simboliche e/o cruente;

**Terza fase, di aggregazione:** rientro nella comunità di partenza, nella normalità dove però l'iniziato non rientra più come quando era quando è uscito, ma in maniera diversa, con uno status superiore.

Distinzioni che è rimasta un elemento fisso negli studi antropologici. Studio che si sovrappone a questo, è quello di **Victor Turner** → ha ripreso le categorie di Van Gennep, utilizzando una terminologia diversa. Riti preliminari (fase di separazione), riti liminari (riti di margine), e riti post-liminari (riti di aggregazione). Liminalare → *limen*, in latino è territorio di confine, in questo momento ci si sposta ai margini della società per poi ritornarci. Applica queste categorie anche all'intera collettività, non solo al singolo individuo.

Il contributo di Eliade a queste tematiche è la distinzione tra due forme di iniziazioni. Iniziazione come **quest** (ricerca; una persona decide di diventare qualcosa) e come **call** (richiamo; si è costretti dalla divinità a subire l'iniziazione) → ritiene che quest'ultimo tipo di iniziazione sia presente e sia tipica nello sciamanismo. Secondo aspetto su cui Eliade ha dato un contributo riguarda l'interpretazione della fase di margine, o liminare: perché segni fisici durante questa fase? La fase di margine rappresenta per l'iniziando una "*morte simbolica*", per passare da uno status all'altro si vede una forma di morte simbolica, tramite questi segni fisici (es. circoncisione, tatuaggi, escoriazioni etc.). Questa vicenda di morte simbolica si ha in moltissime esperienze umane, al di là delle religioni e indipendentemente dal contesto in cui ci si trova. Anche nella nostra cultura c'è l'idea di dover subire determinati riti di iniziazione per accedere ad uno status maggiore (es. Università di Pavia, riti di iniziazione per accedere a certi gruppi scolastici).

Critiche ad Eliade.

- 1) Gli storicisti lo criticano perché ha evitato di contestualizzare gli eventi che tratta.
- 2) Dagli antropologi, riceve la critica per cui non teneva conto dei progressi più recenti dell'antropologia, in particolare di Lévi - Strauss. Tra Eliade e Lévi Strauss c'è un'inconciliabilità di prospettive. In secondo luogo viene criticato per aver studiato "a tavolino", senza essersi mai spostato, che porta ad un sostanziale etnocentrismo.

**Etnocentrismo di Eliade**, ha proposto un concetto di "*nuovo umanesimo*", che deriva dal vecchio umanesimo del XV e XVI secolo, in cui si sono riscoperte le culture antiche. A questo si sovrappone un nuovo umanesimo, quello della riscoperta delle culture orientali. E' stato tra i primi ad occuparsi del mondo orientale, e il primo a facilitare la conoscenza di questo mondo al grande pubblico. Una volta che il mondo occidentale si fosse totalmente aperto al mondo orientale, avremmo avuto un arricchimento notevolissimo delle nostre conoscenze. Eliade fu considerato come una specie di guru per gli hippie, movimento USA in quel periodo si rifaceva molto a queste culture orientali. Questo recupero del mondo orientale e della sua ricchezza è avvenuto attraverso la rielaborazione del mondo orientale tramite determinate categorie occidentali.

- 3) Storicisti + antropologi, nelle sue opere ci sono presupposti di ordine teologico, ad esempio mentre parla di ierofania.

Accanto alle prospettive della fenomenologia classica, si è sviluppato un tipo di fenomenologia nuovo caratterizzato dal voler superare i limiti di quella classica, che quindi ha tentato di non fondarsi su presupposti filosofici e teologici. **Class Bleeker**, studia il problema della escatologia (*eskaton*, ultimo), cioè le cose ultime: la fine dei tempi. Ha distinto tra **escatologia collettiva** (il problema della fine del mondo nelle varie religioni) e un'**escatologia individuale** (problema della fine della vita, cosa c'è dopo la morte?). Ha studiato escatologia collettiva, e ha fatto analisi del modo in cui le singole religioni trattano della fine dei tempi, ne ha fatto una classificazione e ha dato un senso a tutto. La fine dei tempi, per Bleeker, è una volontà di rinnovamento, ogni religione prevede una fine dei tempi di solito è sempre vicina a livello temporale.

## New Style Phenomenology

Riprende il concetto di rivivere al proprio interno gli aspetti religiosi studia il vissuto della religione, come se fosse un gioco di specchi ad Esempio → io studio come un musulmano vive il cristianesimo. L'idea è che c'è un mondo multiculturale in cui ogni vissuto religioso è modificato dai vissuti religiosi che gli stanno attorno, ed è importante capire come tra loro si influenzano. Indipendentemente dal presupposto del sacro.

## Storicismo

Prospettive che ritengono che sia primaria la valorizzazione del dato storico. Trattano i "fatti" religiosi, il fenomenologo studia manifestazioni religiose (fenomeni), parlando di manifestazioni noi parliamo di qualcosa che si manifesta, cioè il sacro. Fatto (*factum*, ciò che è stato fatto) religioso, c'è implicita l'idea che l'oggetto della storia delle religioni sia qualcosa di fatto, nello specifico dall'uomo. Questa idea di primarietà del fatto storico è condivisa da moltissimi studiosi. Nel mondo coloro che hanno più riflettuto su queste tematiche, sono Raffaele Petazzoni e dei suoi allievi.

**Petazzoni** → lavorava nell'ambiente culturale dei primi anni del XX secolo. La cultura italiana era dominata dalla figura di Benedetto Croce, filosofo. **Croce** → considerava la storia delle religioni come una disciplina senza fondamento. Per avere fondamento una disciplina deve avere un suo oggetto e metodo proprio, senza i quali si ridurrebbe ad un'altra disciplina. Per Croce la mente dell'uomo si divide in molte sfere, e ognuna dà luogo ad una certa produzione culturale. La religione per Croce è la mescolanza di diverse sfere dell'uomo: sfera estetica (che ragiona secondo principi del bello e del brutto) e sfera razionale (che ragiona secondo principi del vero e del falso). In più la storia delle religioni non ha un metodo adatto, metodo comparativo che funziona solo per scienze naturali e non per scienze storiche, che hanno a che fare con fatti nuovi che non si ripetono. Per Croce non aveva nessuna consistenza nemmeno l'antropologia, oltre che la storia delle religioni. Antropologia culturale, per Croce non era ammissibile perché queste società "primitive" di fatto non producevano cultura non corrispondendo al modello umano dell'uomo occidentale. "*Queste popolazioni sono zoologicamente umane, non culturalmente umane.*" ci sono due alternative per affrontarli: o li si lascia nel loro stile di vita, o gli si impone una cultura.

Petazzoni riesce nonostante tutto ad ottenere una cattedra di storia delle religioni, e ci riesce grazie a Giovanni Gentile, che la istituisce per mettersi al pari dell'Europa (grande progetto di riforma della scuola italiana).

Petazzoni come Croce ritiene fondamentale la conoscenza storica → ogni fatto religioso si studia seguendo due considerazioni importanti: 1) contestualizzazione culturale in cui si pone; 2) inserimento all'interno di catena storica, studiato su basi antecedenti (il fatto deriva da...) e su effetti conseguenti (questo fatto ha conseguenze per e su...). Petazzoni ritiene che sia possibile mantenere l'**autonomia della religione** e l'**utilità del metodo comparativo**.

PROBLEMA: questi due aspetti Petazzoni non riuscirà mai a giustificarle teoricamente perché non riesce a distaccarsi dagli strumenti e dagli schemi di Croce che lo hanno influenzato.

Petazzoni incontra e studia opere di fenomenologi e si rende conto che questi due aspetti potevano essere trovati in queste opere. Propone di mettere insieme la fenomenologia e lo storicismo → nasce una storia delle religioni che unisca entrambe, una disciplina vincente.

Oltre a queste idee di Petazzoni ricordiamo:

- 1) Studi sugli esseri supremi, partono dal problema dell'idea di dio e della sua nascita e risponde con studi sul monoteismo.
- 2) Idea del mito, di cui è grande teorico. La parola mito deriva dal greco, *mythos*, e significa



originariamente un racconto con carattere sacrale. Questa nozione di mito, essendo nata in Grecia, si sviluppa nel mondo occidentale. Non è facile da capire se tale parola può essere applicata a realtà diverse dalla nostra, in cui questo termine non esiste. Petazzoni fa riferimento ad una civiltà indiana dei Grandi Laghi, i **Pawnee**. Hanno un patrimonio di racconti ai quali però non attribuiscono lo stesso statuto, fanno parte di due categorie diverse di racconti, e sono diverse per **caratteristiche esteriori** (alcuni di questi racconti si possono raccontare in determinati momenti della giornata, dell'anno o da determinate persone) e per **caratteristiche di contenuto** (si raccontano storie il cui contenuto sono gli eventi che hanno portato alla fondazione della civiltà). Queste due caratteristiche servono a distinguere i racconti che noi possiamo chiamare "mitici" dagli altri racconti. I racconti mitici non si possono raccontare in ogni momento, ma hanno caratteristiche particolari di forma e il cui contenuto tratta della fondazione della civiltà in questione. Il mito è la carta di fondazione di una civiltà.

Problema della verità del mito: un mito è vero oppure è falso? Un mito è vero finché è creduto da una civiltà, cioè finché ne costituisce la carta di fondazione. Il mito quando non è più creduto come tale, può diventare una favola → che viene considerata come una specie di degradazione del mito.

A Petazzoni si richiamano i suoi allievi. Essi non lo seguono sulla strada dell'unire fenomenologia e storicismo, ma tentano di rimanere sui fatti storici.

**Brelich** → Che cos'è la religione? Religione è un concetto puramente occidentale, come si può applicare a realtà non occidentali e che non utilizzano questo termine? Esperimento mentale: un aborigeno australiano, costruisce un'imbarcazione, ma c'è qualcosa di religioso? Di per sé ha una finalità pratica, se guardiamo bene vediamo che l'aborigeno quando la costruisce la decora poi in un certo modo, mette determinati segni e immagini → sono immagini religiose? Si potrebbe dire di no, sta semplicemente abbellendo il suo manufatto. Le sue decorazioni non sono casuali, sono precise e che rappresentano i coccodrilli → tema tipico delle tradizioni di questa civiltà. E' qui che sta l'aspetto religioso, è la **definizione residuale della religione**. Quando noi cerchiamo al di fuori del contesto occidentale lo troviamo una volta che abbiamo eliminato da una certa attività, tutti gli aspetti che non sono religiosi, ad esempio la barca con i coccodrilli sarà una barca che pescherà meglio perché il coccodrillo aiuta la pesca. Queste popolazioni non distinguono le attività religiose da quelle non religiose, siamo noi che andiamo a distinguerne gli aspetti diversi. In Brelich si cerca anche in che cosa consista un'attività religiosa: il punto di partenza non può essere una definizione teorica del termine religione, ma si parte da quegli oggetti che noi definiamo religiosi, partiamo dal concreto. Studia tre elementi:

- 1) Gli esseri sovrumani; Brelich preferisce non usare il termine dèi (va usato solo in casi di politeismi maturi, in cui ci sono gli dèi specificati). Anche il concetto di essere soprannaturale non andrebbe usato perché bisognerebbe avere una concezione di natura. Propone di usare questa definizione perché un po' dappertutto c'è l'idea dell'uomo. Per spiegare il loro significato fa riferimento al "signore della natura" a cui un cacciatore fa un sacrificio prima di entrare nella foresta, bisogna pensare alla foresta in cui il cacciatore entra come un luogo indefinito, incontrollabile e pericoloso perché fondamentalmente disordinato. Nel momento in cui si entra nella foresta si ha tutto l'interesse di stabilire un buon rapporto con questo essere, come il re di un regno. L'idea dell'essere sovrumano serve a fare in modo che chi entra in una dimensione strana e pericolosa, abbia un interlocutore. Questo non vale solo per questi esseri della foresta, ma anche per i politeismi (pluralità di dei, che sono di solito configurati per tratti personali che sono fra di loro messi in ordine gerarchico e ordinati a seconda di determinate sfere di competenza).
- 2) I miti; riprende il concetto di Pettazzoni, la carta di fondazione di una civiltà. Questo può indurre a dire che il mito è una forma di spiegazione di una realtà, per Brelich non la spiega mai, sarebbe spiegare qualcosa di oscuro tramite qualcosa di ancora più oscuro. Il mito non spiega ma fonda la realtà attuale attraverso il richiamo alle origini. Attribuire un senso alla civiltà, attraverso una sua fondazione.
- 3) I riti; maturazione sessuale, aldilà della volontà dell'individuo è in sostanza qualcosa che fa parte dell'ordine della natura. Questi eventi naturali devono essere controllati, ma come si fa a controllare eventi del genere? Tramite il rito, un evento puramente naturale diventa un evento culturale (es. il rito di iniziazione).

Da questi tre elementi che Brelich ha studiato, ne trae una conclusione relativa al concetto di religione in quanto tale. Questi tre elementi ci dicono che in tutti i casi l'attività religiosa nasce da una volontà umana di controllare qualcosa che di per sé è incontrollabile. L'uomo cerca di controllarle, dando loro un ordine che significa attribuirgli un significato, un senso. La religione

consiste in un'attribuzione di significato a qualcosa di incontrollabile per poterlo fare oggetto di controllo. La religione costruisce un sistema simbolico, introduce i vari elementi di cui è composta l'esperienza umana. Brelich è uno storicista, si rifà a fatti puramente storici. Su cosa basa la sua comparazione? Noi troviamo aspetti simili tra le religioni perché le religioni sono tutte state prima o poi in contatto tra loro. Ma come è possibile ipotizzare contatti tra religioni temporalmente e fisicamente lontane? Brelich dice che c'è stato un momento in cui la specie umana si è manifestata nel mondo e questo è successo in una precisa area geografica. La storia dell'umanità parte da questo nucleo culturale originario da cui sono poi derivate tutte le altre culture. Le differenze nascono quando la propagazione delle culture aumenta. **Comparativismo differenziale o differenziante:** noi paragoniamo le religioni non per trovare le loro somiglianze, ma per trovare le differenze. Diventa strumento principe per la storia delle religioni. Brelich cerca di muoversi all'interno di una prospettiva storica.

**Ernesto de Martino** → altro allievo di Petazzoni e di Amodeo. Formazione molto legata al pensiero crociano. Molto sensibile al dibattito filosofico e psicologico del suo tempo (legge di Heidegger). Si interessa alla metapsichica (cioè parapsicologia), studio dei fenomeni magici legato al positivismo. Scrive "il mondo magico", in ambiente culturale influenzato da Croce, secondo cui la mente ha quattro sfere e che ciò che non è occidentale non è degno di nessun interesse scientifico. De Martino però non può accettare questa tesi crociana perché si interessa alle culture primitive: le categorie della mente di Croce valgono solo per il mondo occidentale, le altre culture hanno altre categorie mentali.

Ogni cultura costruisce la propria realtà → in ogni cultura ciò che è reale e non, ciò che è vero e non varia. Ad esempio: fenomeni che per noi sono paranormali, in altre culture sono possibili e normali (e viceversa anche!!). Unico che accoglie bene il suo scritto è Eliade, e de Martino non procede in queste indagini perché molti personaggi di spicco lo criticano.

Legge scritti marxisti italiani (Gramsci) da cui deriva il cambiamento di prospettiva. Da Gramsci:

- 1) Interesse per le culture marginali, lo interessano i volghi dell'occidente (elementi culturali marginali dell'occidente).
- 2) Distinzione tra momento popolare e momento egemone di una cultura, cioè marginale e ufficiale. Nel mondo occidentale il cristianesimo si impone come religione egemone ed elimina tutto ciò che non rientra nella sua cultura. Non si elimina tutto, qualcosa però rimane → testimonianze di culture precristiane. E a questo de Martino si interessa e lo trova nelle culture meridionali.

Tema del **lamento funebre**: studia qual'è nel mondo greco-romano la reazione alla morte: il lutto deve essere "rielaborizzato". È importante il contenuto della vita, e la figura del defunto rimane viva nella mente dei familiari. Alla morte ci sono lamenti funebri che servono per permettere il passaggio dalla vita alla memoria collettiva → con il cristianesimo la morte è il presupposto per accedere ad una situazione dell'immortalità dell'anima, quindi per i cristiani la morte è qualcosa di positivo. De Martino analizza rituali del sud Italia dove il lamento funebre è ancora praticato. Ci sono addirittura donne pagate per attuare questo lamento → c'è una sacca di cultura non cristiana in quella egemone.

De Martino si occupa anche del **Tarantismo**, in Lucania. C'è un ragnone che crea un comportamento delirante. Il morso è curabile con certi riti. Anche qui ci sono fasce che resistono nella cultura egemone, e per de Martino sono le donne. De Martino scrive appunti che non riesce a pubblicare sulla fine del mondo → distingue tra la fine DEL mondo e la fine di UN mondo. Finisce e da lui nasce un altro mondo rinnovato. Concezione propria delle apocalissi culturali (nelle religioni è aspirazione di rinnovamento). La fine del mondo è invece una fine totale a cui non succede nulla. Questa si trova nelle **apocalissi psico-patologiche**.

**Metodo di de Martino.** Cos'è il fatto religioso? Ne dà una risposta personale. Parte da una considerazione esistenziale: situazione precaria dell'uomo → è caratterizzato dalla propria presenza a se stesso, nel mondo qui ed ora. La nostra esistenza è messa sempre in crisi, ognuno di noi è caratterizzato dall'ESSER-CI. C'è il pericolo del venir meno del proprio esser-ci. Ci sono momenti critici che viviamo individualmente oppure a livello collettivo (incertezza sociale).

Il rischio di non esser-ci provoca all'uomo l'ANGOSCIA, che determina la necessità di strumenti per superarla.

La religione funziona demistificando, utilizzando due strumenti: il mito e il rito. De Martino riprende il concetto di mito proprio di Petazzoni. Secondo de Martino, il mito ha la funzione di destoricizzare la realtà, che sono in definitiva protette dal divenire storico.

Secondo strumento è il rituale, che è ripetitivo. La storia è caratterizzata dalla sua singolarità, e dalla irripetibilità. Il rito, attraverso la ripetizione, sottrae gli eventi importanti della storia per inserirli in un evento a-storico → meccanismo che sta alla base di ogni religione.

**Etnocentrismo critico** → vedere le civiltà diverse dalla nostra, usando come ottica la nostra civiltà occidentale. Il concetto di etnocentrismo è stato oggetto di una critica molto forte. Per de Martino noi non possiamo non essere etnocentrici, semplicemente perché noi nel momento in cui vogliamo studiare qualcosa, usiamo un metodo storico nato e sviluppatosi in Occidente. Noi non possiamo non essere etnocentrici. Ognuno di poi proietta un'ombra, ogni studioso ha la sua ombra ed è di fatto il portato della civiltà occidentale. Conoscenza di ordine storico. Conoscendo la storia del concetto di religione noi veniamo a conoscenza di tutti i problemi che si intersecano con questo concetto in ambito occidentale, che ci porta ad un livello buono di tollerabilità di questi concetti. Possiamo usare le nostre categorie concettuali (= essere etnocentrici) solo dopo averle passate al vaglio di un'analisi e una critica storica. Nel lessico si parla di **awareness**, cioè consapevolezza della propria storia → unico modo per neutralizzare l'etnocentrismo.

## Metodo strutturalista

**Claude Lévi-Strauss** → formazione filosofica, ha fatto esperienza sul campo in Brasile. Lavora in Francia, ma abbandona perché ebreo. Si sposta negli USA → entra in contatto con esponenti della linguistica.

La linguistica contemporanea nasce in rapporto a **Ferdinand de Saussure**, rivoluziona questa materia: se prima ci si concentrava sulle singole lingue e sulla loro etimologia, con lui si comincia ad interessarsi su come funziona una lingua in generale, su come è formata → fatti linguistici, di due tipi.

- 1) *La langue*, la lingua → è quella in cui ci troviamo immersi da bambini e impariamo a parlare. E' qualcosa di collettivo che non scegliamo ma ci viene imposto fin dalla nascita ed ha carattere convenzionale.
- 2) *La parole*, la parola → è intenzionale, è il prodotto di una scelta che effettuiamo coscientemente.

A de Saussure non interessa la parole, ma la langue. La linguistica è la scienza della langue, cioè un sistema di segni che sono a loro volta l'elemento base della langue, composti da due o tre elementi (con nomi leggermente diversi), ogni segno è composto da un **significato** (il concetto a cui il segno si riferisce) e un **significante** (l'aspetto materiale del segno, principalmente l'aspetto acustico). C'è anche un terzo elemento, che è il **referente** (oggetto a cui il segno si riferisce).

Grosso sviluppo degli studi sul significante, studio sui suoni portato avanti negli anni '40 negli USA da **Jakobson e Troubetzkoy** che si interessano particolarmente di suoni, e dicono che l'apparato fonatorio umano può creare un numero infinito di suoni. Ogni lingua sceglie alcuni di questi suoni e li mette insieme, stabilendo dei rapporti tra di essi (**i fonemi**). Il fonema è l'unità elementare del suono, e ogni lingua ha i suoi.

Lévi-Strauss cerca di applicare questo modello della linguistica all'antropologia, traendone due temi:

- 1) Bisogna cercare delle unità elementari di cui un sistema culturale è costituito → non sono unità semplici, ma delle strutture più complesse.
- 2) Questi elementi base sono associati gli uni agli altri creando dei sistemi, cioè hanno una struttura.

Fa diversi tentativi di applicazione, e nello specifico nelle strutture di parentela. Secondo ambito a cui applica questi principi, è il problema del mito. I **miti** di un popolo sono qualche cosa di apparentemente caotico, però dietro questo caos bisogna trovare una struttura → c'è un ordine.

Sfida nel trovare un ordine dietro di essi, ma come si fa? Utilizza i principi della linguistica: isolare gli elementi di base con cui sono costruiti i miti, e cioè il **mitema** (la componente elementare dei miti, che però è una combinazione di elementi, soggetto che compie un'azione) → Edipo uccide suo padre. Una volta individuati questi elementi, si tratta di individuare la struttura, capire come sono organizzati all'interno di una struttura.

Lévi-Strauss da un esempio di come si studi un mito, prendendo come punto di riferimento il mito di Edipo.

Europa è una figura mitologica, molto bella e viene rapita da un toro (= Zeus), Cadmo suo fratello la va a cercare (è un eroe). Durante la sua ricerca, fonda la città di Tebe. In questa zona c'è un drago, che custodisce una fonte d'acqua → Cadmo uccide il drago e semina, su consiglio di Atena, i suoi denti. Da questi denti nascono degli uomini armati, gli Sparti ("uomini seminati") e si sterminano vicendevolmente, alcuni rimangono e formano le grandi famiglie tebane.

Ricerca dei mitemi (segnati sul foglio). Una volta distinti i mitemi, cioè spezzettato il mito, Lévi-Strauss li riordina secondo le loro somiglianze. Li mette in quattro colonne a seconda della somiglianza che i mitemi hanno tra loro. Si legge il mito seguendo le frecce, o in un secondo modo, cioè leggendo le singole colonne.

Queste colonne sono a due a due: l'una è l'opposto dell'altra → il mito procede secondo una logica binaria, fondata sul numero due. Il mito divide in due e contrappone le due cose che ha diviso.

Logica binaria e di opposizioni. La funzione e lo scopo di questo processo? Per Lévi-Strauss ogni cultura si trova a dover risolvere dei problemi che non sopportano una soluzione razionale e definitiva. Attraverso il mito una civiltà esprime questi problemi e agisce attraverso un processo logico particolare, che avanza per opposti.

Dietro il caos esiste sempre l'ordine, ordine universale. Questo ordine ha caratteristiche comuni dovunque noi andiamo, in qualunque cultura noi ci troviamo. L'ordine è universale perché la mente dell'uomo funziona dappertutto allo stesso modo ← **ésprit** per Lévi-Strauss.

Caratteristiche filosofiche di questa visione:

- 1) Anti umanesimo: non sono gli uomini che creano e dominano le strutture: noi siamo iscritti all'interno di scritture a cui l'uomo fa riferimento.
- 2) Si associa al concetto di antistoricismo, perché in questa prospettiva non contano gli sviluppi storici, dimensione secondaria.
- 3) Esiste per lui una omologia tra la struttura inconscia della mente e il funzionamento della realtà → questa logica binaria è una logica che domina tutto (realtà, mondo, universo e mente umana funzionano allo stesso modo).

Lévi-Strauss non si è più occupato di miti greci, ma di miti delle antiche popolazioni indiane.

Lo strutturalismo è entrato in maniera particolarmente forte nello studio delle religioni, ma non nella maniera voluta da Lévi-Strauss, ma andando a cercare il dato strutturale delle diverse religioni.

**Dumézil** → insegna in Turchia ← cultura **oibik** tipica di questa zona, a cui l'autore si interessa moltissimo. Pubblica moltissimi libri da un lato alla lingua e dall'altro alle leggende e tradizioni. Questa attenzione ad una cultura "vincente" sta alla base di un suo interesse, cioè eliminazione di un paragone tra religione greca e romana, entrando in un contesto indoeuropeo.

Non esiste un popolo indoeuropeo, è una costruzione a tavolino dei glottologi: esistono infatti delle indubbe analogie tra una serie di lingue, che si possono motivare e spiegare solo adducendo una filiazione da una lingua originaria. Questa prospettiva glottologica ha funzionato bene, e infatti Dumézil ha ragionato sulle culture: esiste una cultura indoeuropea primaria, da cui sono derivate tutte le culture storiche che si possono ricondurre al ceppo linguistico.

**Trifunzionalismo indoeuropeo** → nel 1938 c'è il punto di svolta: è inutile paragonare tra loro fatti che sono in apparenza simili, bisogna paragonare tra loro fatti, contesti e miti in cui l'apparenza è di totale dissomiglianza ma che poi, indagando a fondo, mostrano aspetti omologhi e invariati. Cosa c'è di diverso tra la teologia e il sistema sociale vedico e la teologia e il sistema sociale romano? Sembrano effettivamente lontani, ma non lo sono.

Nell'organizzazione del pantheon romano e di quello indiano, è possibile ritrovare aspetti comuni. Non è un'idea nuova, ma Dumézil apporta una novità, cioè il rapporto tra società e pantheon; sistematizza questa teoria, dandole un fondamento teorico.

Nell'individuare in ogni aspetto della società e del sistema religioso un'organizzazione in tre parti:

- 1) sacralità e regalità, chefferie: il capo organizza uno stato e lo governa dal punto di vista religioso;
- 2) funzione militare;
- 3) organizzazione delle arti etc.

La sua prospettiva è di tipo verticale, c'è un rapporto tra il sistema religioso e la società, al contrario di vecchia visione di tipo orizzontale.

Si può chiamare in altri modi: **ideologia tripartita, tripartizione funzionale, quadro teologico tripartito**.

La società indiana è tripartita: brahmani (sacerdoti), xatria (soldati) e vaisia (lavoratori) (i suda, popolo non gli interessa, casta più bassa). L'organizzazione in caste è originariamente nata dal sacrificio di un uomo, ogni casta nasce da una sua parte del corpo.

A Roma, il pantheon romano ragiona per triadi, in particolare sulla triade pre capitolina, quella arcaica → **tre dei: Giove, padre degli dei; Marte, dio della guerra; Quirino (Romolo divinizzato, presiede ad arti e mestieri – è divinità autoctona, non importata dalla Grecia).**

Hanno dati in comune che teoricamente di solito non hanno. Questa analogia si basa sul fatto che

entrambe sono derivate da questa fantomatica teoria indoeuropea.

Altro grande merito dato a Dumézil, è l'uscita dal mondo greco-romano per ampliare l'orizzonte di indagine all'India e al mondo germanico.

**India → Varhuna (funzione della regalità); Indra (guerra); Nasathia (gemelli, arti e mestieri)**

Così come Nasathia sono gemelli, anche Romolo di fatto non è da solo: egli ha Remo come gemello, tra i due scoppia lite e Remo viene ucciso da Romolo.

**Grecia → Zeus (regalità); Ares oppure Eracle (guerra); Castore e Polluce (gemelli)** ← a volte usa Demetra e Core, madre e figlia.

Mondo Germanico → Odino (regalità); Thor (guerra); Freir e Freya (non sono gemelli ma fratelli).

Questa prospettiva ha avuto il suo successo, ma ha avuto molte critiche: se io voglio trovare una trilogia tripartita, la trovo ovunque e posso spiegare qualunque cultura e non l'indoeuropeo.